QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 17 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 300

Normalità del dovere compiuto

Bisogna ricommentare, e fuori della cronaca romana, il comunicato del Comando di Zona della Milizia che dava pubblica notizia della punizione inflitta ad un milite che, avendo bene assolto il dover suo durante l'incendio dell'*Apollo*, aveva poi ceduto ad una preoccupazione di esibizione, facendo pubblicare il rapporto da lui compilato e destinato esclusivamente ai suoi superiori. C'erano in quel rapporto anche giudizi su eventuali responsabilità di altri corpi armati, dettati evidentemente da un'improvvisa sopravalutazione del proprio compito.

Bisogna portar fuori della constatazione occasionale e limitata il fatto, ma più ancora la deliberaziona esemplare del Comando di Zona, poichè è tempo di dire che è e deve essere dello stile fascista la nozione semplice del dovere compiuto. E' tempo di persuadersi e di persuadere, anche e soprattutto attraverso il ritorno ad una misura giornalistica, che deve essere abbandono di un gergo enfatico e grottesco e ritorno al buon gusto e alla serietà, che l'assolvimento del proprio dovere non è fatto eccezionale, ma normale. Che chiunque abbia risposto al proprio dovere non ha che un sol modo di sciupare il valore morale dei proprî atti: facendone autoapologia ed esibizione, aspettando i premi fatui ed effimeri di una cronaca carica di bolsi aggettivi, che oramai non conosce gerarchie e si profferisce a chicchessia.

Bisogna, dappertutto, *fare* e non preoccuparsi di *far* sapere quello che si è fatto, di farlo sapere in gara clamorosa o in clamorosa denigrazione con altre opere, sottomettendosi a tutte le possibili ricerche dei modi, anche i più umilianti, di far sapere. Insomma c'è un mezzo di sopprimere anche l'opera buona ed è il comunicato sull'opera, la cronaca sull'opera, l'autoapologia sull'opera in interviste autodattilografate e autosollecitate, la fotografia sull'opera, sicchè spesso l'opera in sè scompare, e ne resta soltanto l'esibiziona in tutti i modi possibili e imaginabili.

Peggio ancora quando l'esibizione è agl'inizi, negli annunzi, nei tentativi, nel cominciato a fare, nell'appena fatto. Invece il Fascismo è conquista; è fatto compiuto; non è mai quello che si sarebbe potuto fare, non è mai l'apologia del non raggiunto, del mancato. E poichè per troppo tempo in Italia, anche a proposito di sconfitte, che finalmente l'ultima guerra ha cancellato, si continuava troppo spesso nel malcostume della esaltazione sventurata commista con la diffamazione rinnegatrice; c'è molto da rifare. E non è vero affatto che il dinamismo rinneghi la misura, che è consapevolezza del dovere compiuto e dell'esercizio duro e serio della volontà.

Liquidiamo dunque energicamente questa sovrastruttura retorica, ingombrante, fatua, aggettivistica, esibizionistica e stabiliamo, nello stile fascista, la *normalità* del dovere compiuto.

La riunione del Direttorio

Il Gran Consiglio convocato pel 3 gennaio

Stamane a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e del Partito, si è adunato il Direttorio nazionale fascista per l'esame delle situazioni locali e per la decisione sulla nomina dei segretari federali per ciascuna provincia in applicazione del nuovo Statuto del Partito.

Sui risultati della riunione sarà diramato apposito comunicato ufficiale.

Il Capo del Governo e del Partito ha convocato il Gran Consiglio per il 3 gennaio.

Gli Uffici della Camera

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera.

Gli Uffici sono risultati così costituiti: Primo: Presidente on. Vicini, vice-presidente Fera, segretario Perna — Secondo: onorevoli Aldi Mai, Cian e Savini — Terzo: onorevoli De Martino, Di Marzo e Di Mirafiori — Quarto: onorevoli Bonardi, Gray e Verdi — Quinto: onorevoli Acerbo, Benni e Bagnasco — Sesto: onorevoli Marchi G., Baistrocchi e Macarini Carmignani — Settimo: onorevoli Larussa, Marescalchi e Ranieri — Ottavo: onorevoli Mazzini, Guaccero, Adinolfi — Nono: onorevoli Cavazzoni, Salvi e Gnocchi.

Per la conversione in legge relativa alla ratifica del *Trattato* di Locarno la commissione è risultata così costituita on.li Fera, Severini, Bono, Leicht, Zimolo, Gentile, Rubino, Barduzzi, Orano.

Per la conversione in legge del decreto sull'istituzione dell'associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la commissione è risultata così composta: on.li Maffei, Colucci, Gabbi, Verdi, Spinelli, Cucini, Morelli E. Salvi, Rossoni.

Per la conversione dei provvedimenti su la panificazione la commissione è stata così costituita: on.li Josa, Mantovani, Gabbi, Bonardi, Tofani, Imberti, Morelli E., Viale, Zaccaria.

Il trattato italo-albanese

e gli orientamenti della politica russa

MOSCA, dicembre.

(Sessa). — *Il rumore che si è levato in Jugoslavia e in Francia, in seguito alla conclusione del Trattato di amicizia e di arbitrato fra l'Italia e l'Albania, non poteva non ripercuotersi su Mosca, sempre vigile e pronta a trarre partito da ogni circostanza per migliorare le vecchie e per guadagnare nuove posizione nel campo della politica internazionale. Tanto più che in questo momento l'attenzione della diplomazia sovietista è tutta rivolta alle cose balcaniche.*

Da quanto ci risulta l'atteggiamento di Mosca sarebbe di riserva verso l'Italia, di interessata simpatia verso la Jugoslavia. La riserva sarebbe determinata dalla solita preoccupazione dell'espansione dell'Italia in genere e nei Balcani in ispecie, e dal timore che la politica italiana possa in accordo con quella inglese avere ulteriori piani di azione in zone dove Mosca si è già affermata.

Inoltre il Governo dei Soviety non può dimenticare, — e la stampa ne parla chiaramente — il fallimento della sua politica in Albania che, secondo questi circoli politici, è attribuito alle pressioni dell'Italia e dell'Inghilterra. Allora Fan Noli avrebbe costretto Krakovezky, rappresentante dei Soviety, a lasciare Tirana perchè « minacciava la sicurezza dell'Albania ». *Dalla fine del 1924, dall'epoca ossia della rottura diplomatica sovietica-albanese, Mosca aspettava sempre il momento opportuno per riprendere le sue relazioni con Tirana — punto strategico per la sua politica nella Balcania refrattaria.*

Il Trattato italo-albanese — qui si pensa — rende più problematiche le eventuali trattative con Tirana da parte dei Soviety. A ciò si aggiunga che Mosca dà un valore molto più largo a questo Trattato fino ad affermare che « la diplomazia fascista ha avuto la rivincita essendo riuscita ad ottenere quasi quello che le altre Potenze imperialiste alla Conferenza degli Ambasciatori del 9 novembre 1921 furono obbligate promettere, ossia il protettorato dell'Italia sull'Albania ».

Secondo poi l'opinione di personalità influenti il Trattato italo-albanese dovrebbe provare l'isolamento della Jugoslavia nei Balcani e della Francia in Europa e come quest'ultima, appunto per questo suo isolamento, si trovi nell'impossibilità di addimostrare il suo valido aiuto alla Jugoslavia alla quale essa è legata da Trattati politici e da interessi economici. Per un possibile orientamento a Belgrado, favorevole a Mosca, si farebbe affidamento sulle correnti filo-sovietiste e sopra tutto sul migliore apostolo moscovita, Radich. Per questo, specialmente, che non lascia mai nessuna occasione, anche se poco adatta, per sfogare la sua italofobia e per tentare il suo successo politico basandosi sulla necessità di stabilire pieni rapporti con la Russia — si pensa che una migliore e più propizia occasione non poteva presentarsi. E infatti Radich e le altre correnti filo-sovietiste qui si nota stanno rispondendo alle speranze. La formazione del nuovo Gabinetto jugoslavo, secondo le previsioni di questi circoli non dovrebbe escludere quelli della tendenza filo-russa.

Le speranze di Mosca nelle attuali circostanze politiche — che più che obbiettive vanno diventando soprattutto psicologiche e quindi più cedibili all'azione della fine arte diplomatica — sono duplici; riprendere le relazioni con la Jugoslavia e far leva su questa per la sua politica nella penisola Balcanica, spianare la strada a quella larga intesa con la Francia che finora le lunghe trattative fra i rispettivi rappresentanti non hanno fatto raggiungere. Realizzando la prima Mosca potrebbe aver facilmente ragione in primo luogo della Piccola Intesa e potrebbe inoltre sconvolgere, a suo favore, tutto l'attuale equilibrio dell'Europa Orientale. Realizzando la seconda creerebbe una nuova situazione nell'Europa Occidentale, e anche qui a tutto suo vantaggio.

Cicerin è a Berlino, il punto forse più comodo per manovrare le fila del vasto e complicato giuoco della politica sovietista che facendo leva in Europa, non si limita a Belgrado e a Parigi, ma si estende a tutto il grandioso piano moscovita che va dall'occidente all'Oriente, abbracciando tutta l'Asia.

La fine di un'intervista

del Ministro jugoslavo a Budapest

BUDAPEST, 16.

L'altro ieri il giornale « Esti Ujsag » pubblicava una larga intervista col signor Adamovitch, Incaricato d'affari del Regno Serbo Croato Sloveno presso la Ungheria, intorno al trattato italo-albanese. Il signor Adamovitch aveva fatto dichiarazioni in vero molto strane per un diplomatico, arrivando a mettere in dubbio la lealtà dell'Italia. L'intervista, si comprende, aveva suscitato molta sorpresa e infiniti commenti nei circoli politici; ma oggi la Legazione jugoslava a Budapest in un suo comunicato dichiara che « le affermazioni attribuite dal l'« Esti Ujsag » al signor Adamovitch sono inventate di sana pianta ».

Il decreto pel Patto di Tirana

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto legge 9 dicembre 1926, n. 2062.

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data al Patto di amicizia e di sicurezza stipulato in Tirana il 27 novembre 1926 fra l'Italia e l'Albania.

Art. 2. — Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche del Patto di cui all'articolo precedente.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

LA CRISI JUGOSLAVA

Il voto dei radicali

In favore di Uzunovic

BELGRADO, 16.

Il club parlamentare radicale ha votato ieri alla unanimità la sua piena fiducia ad Uzunovic lasciandogli mani libere e autorizzandolo ad eseguire il mandato affidatogli dalla Corona. Al voto si è associata anche la frazione cosidetta pasiciana, il cui atteggiamento si spiega col fatto che una seria opposizione al voto avrebbe determinato la necessità di nuove elezioni, ciò che in questi momenti conviene poco, sia al paese, sia allo stesso partito radicale, specialmente dopo la morte di Pasic.

Nel pomeriggio Uzunovic ha iniziato trattative con Stefano Radic. Si crede che tratterà anche con Davidovic per proseguire quindi le conversazioni con altri capi gruppo sempre allo scopo di formare un gabinetto di larga coalizione.

Predomina l'impressione che Uzunovic riuscirà quanto prima a formare un governo al quale parteciperanno oltre ai radicali, i radicali e i democratici di Davidovic. Il portafoglio degli esteri verrebbe affidato a Marinkovic. Questa soluzione della crisi pare la più probabile, poichè sembra desiderata anche dal Re.

Complotto per assassinare De Rivera e il Re?

PARIGI, 16.

Ieri erano state raccolte da un giornale parigino, che faceva tutte le sue riserve in proposito, alcune notizie relative a un complotto che si sarebbe scoperto in Spagna e che era destinato a sopprimere in un primo tempo il generale Primo De Rivera e poscia il Re di Spagna medesimo.

Non si hanno a Parigi da fonte diretta nuove notizie che possano confermare l'informazione.

Però secondo la succursale parigina di una agenzia inglese parrebbe che effettivamente la polizia spagnuola abbia messo le mani su una organizzazione libertaria che si proponeva di sopprimere il capo del Governo e il Re.

I cospiratori a quanto sembra, avevano escogitato il seguente piano: essi, su una automobile carica di bombe, si sarebbero diretti dinanzi al palazzo del presidente del Consiglio; ivi avrebbero atteso l'uscita di Primo De Rivera e, allorchè egli fosse apparso, lo avrebbero assassinato dall'automobile stessa, prendendo poi la fuga a bordo della macchina.

In quanto all'assassinio del Sovrano, esso doveva avvenire in un secondo tempo e cioè durante i funerali del dittatore assassinato.

Nell'ipotesi verosimile che Re Alfonso avesse assistito alle esequie, gli anarchici si proponevano di fare esplodere al passaggio del Re delle granate incendiarie.

Tredici anarchici sospetti di avere preso parte al complotto sono stati arrestati a Vallevas, sobborgo di Madrid.

Prossimo rimpasto ministeriale in Germania

BERLINO, 16.

Nei circoli parlamentari si dichiara che il Ministro degli Esteri Stresemann non prenderà la parola oggi al Reichstag. Nel caso in cui si aprisse una discussione sulla politica estera, il Cancelliere dichiarerà che d'ora innanzi è impossibile che il Governo tratti di volta in volta gli affari dello Stato con le varie frazioni dei partiti e che egli stesso interverrà, dopo le vacanze di Natale, in favore di un allargamento della base del Governo.

Secondo la « Vossische Zeitung » il Gabinetto avrebbe deciso alla unanimità di iniziare trattative per la formazione di grandi gruppi parlamentari. I centristi e i democratici dichiarano di essere disposti a formare una grande coalizione con i socialisti; anche i populisti sarebbero disposti a trattare per la formazione di una grande coalizione.

Durante la serata il Cancelliere ha conferito con i socialisti che non hanno preso ancora alcuna decisione. Oggi il Cancelliere conferirà con i « leaders » dei Partiti governativi.

Una successiva informazione del *Wolff Buero* annuncia che il gruppo dei socialisti del Reichstag ha oggi dichiarato di essere disposto a iniziare trattative per la formazione di una grande coalizione, ma ha rilevato che è necessario che il Governo dia prima le dimissioni. Nei circoli parlamentari si annuncia che i socialisti hanno deciso di proporre al Reichstag un ordine del giorno di sfiducia nel Governo se questo non darà le dimissioni.

Una interrogazione ai Comuni

sullo sgombero della Renania

LONDRA, 16.

Interrogato ieri ai Comuni dal deputato laburista Thorne sullo sgombero militare della Renania, sir Austen Chamberlain ha fatto la seguente dichiarazione:

Se l'interrogante accenna ad uno sgombero anteriore a quello fissato dal trattato di Versailles nel suo articolo 129, mi limiterò a rispondergli che la politica del Governo in questa materia gli è dettata dalle condizioni dell'articolo 431 del trattato stesso. Su tale questione il governo britannico si intrattiene con i governi che hanno truppe di occupazione in Renania:

Poichè lo stesso deputato aveva chiesto in seguito che fossero fatte pressioni sui governi interessati per affrettare lo sgombero, il segretario del Foreign Office ha osservato:

Se le truppe di occupazione fossero ritirate prima della data fissata dal trattato, lo sgombero anticipato non potrebbe essere che il risultato di un accordo fra le potenze occupanti e la Germania.

Accordi ferroviari fra Italia e Belgio

BRUXELLES, 16.

Il « Moniteur » pubblica un Decreto ministeriale che approva la nuova tariffa per il trasporto diretto di alcune merci con vagoni completi tra le principali stazioni belghe e Terneuzen da una parte e l'Italia dall'altra parte, in transito per la Francia e la Svizzera.

Come si arma la Francia

PARIGI, 16.

Al Senato sono stati discussi rapidamente gli articoli del bilancio della marina.

Il Ministro della Marina Leygues dice di ritenere che una larga discussione sulla marina debba avvenire alla riapertura della Camera. Soggiunge che il reclutamento degli ufficiali diviene sempre più difficile, ma che alcuni sintomi fanno prevedere che la crisi scomparirà prossimamente. Sono stati impartiti ordini per far cessare la propaganda antipatriottica di alcuni giornali comunisti. Se occorrerà, saranno sporte querele dinanzi ai tribunali. La crisi del reclutamento marittimo ha cause di ordine finanziario e di ordine psicologico.

Si approva l'art. 19, che aumenta di nove milioni gli stanziamenti su domanda del relatore il quale reclama maggiori spese per le crociere. Si compenserà tale aumento con una riduzione di quattro milioni sull'articolo 48.

Il relatore dichiara che pel 1927 è prevista l'impostazione in cantiere di 33 nuove unità.

Doumer, Presidente della Commissione delle Finanze, dichiara che una larga discussione dovrà essere fatta sulla difesa nazionale. Si vedrà allora che la Marina francese è molto più forte di quanto si crede generalmente, ma più debole di quanto sarebbe necessario (*Vivi applausi*).

Sull'articolo 60 (aeronautica marittima) Sarì dichiara che bisogna creare una base di aviazione ad Ajaccio che serva di porto di ammaraggio degli idroplani in caso di cattivo tempo o di panne.

La Corsica — egli dice — deve divenire il centro di irradiazione dell'aviazione marittima francese del Mediterraneo.

Il Ministro Leygues dichiara che sono stati fatti acquisti di terreno per creare un centro di aviazione marittima ad Ajaccio. Informa inoltre che officine di riparazione sono in corso di costruzione a Biserta.

Tutti gli articoli essendo approvati, il Senato passa a discutere il bilancio delle pensioni.

Le discussioni sull'esercito

PARIGI, 16.

La Commissione dell'esercito ha continuato l'esame del progetto militare. La Commissione ha ascoltato la relazione sui colloqui che il presidente e il relatore hanno avuto con il Ministro della guerra Painlevé.

La Commissione ha approvato poi una mozione che invita il Governo a organizzare e a dislocare i vari centri mobilizzatori indipendentemente dai corpi di truppa e ad iniziare fin dal mese di maggio 1927 le operazioni per il ritorno alla chiamata alle armi al 21° anno disponendo in tal modo che la riduzione della durata del servizio e la incorporazione siano simultaneamente realizzate nel maggio 1927. Il generale Girod ha intenzione di presentare questa mozione alla Camera alla fine della sessione perchè il Governo sia in grado di prendere tutte le misure necessarie fin dal 1° gennaio 1927.

La Commissione, non avendo potuto accordarsi sul numero delle divisioni da comprendere nella organizzazione Painlevé, attenderà probabilmente la decisione del Consiglio superiore di guerra.

Quanti sono i comunisti

nell'Unione Sovietista

MOSCA, 16.

(Sessa). — *Secondo i dati ufficiali dell'Ufficio Statistica del Comitato Centrale del partito comunista panrusso (bolscevico), a tutto il 1. ottobre 1926, il partito comunista contava 32,119 « cellule » e 3,033 gruppi candidati. Il numero totale dei comunisti era di 1,096,856, di cui 684,824 membri del Partito e 412,032 candidati a Membri del Partito.*

Le donne comuniste comprese nella cifra suindicata sono 143,968.

Nuovo monito all'opposizione bolscevica

MOSCA, 16.

Il Comitato esecutivo della Internazionale comunista, riunito in seduta plenaria, ha confermato alla unanimità, con una sola astensione, la risoluzione votata dall'ultima Conferenza del partito comunista della U. R. S. S. concernente il blocco di opposizione.

Tale risoluzione condanna i postulati e l'attività del blocco di opposizione come espressione di una tendenza socialdemocratica e come una minaccia alla unità del partito comunista dell'U.R.S.S. e impone come compito a tutte le sezioni della Terza Internazionale comunista ed in primo luogo allo stesso partito comunista dell'U.R.S.S. di conservare l'unità del partito comunista dell'U.R.S.S.

La crisi del Tradeunionismo

La gente di mare se ne distacca

LONDRA, 16.

Il Sindacato della Gente di Mare con 13.963 voti contro 2382 ha deciso di liberarsi completamente da qualsiasi impegno politico.

Le conseguenze di questa decisione sono che l'importante Sindacato si separa dal partito del lavoro.

Motta Presidente Federale per la terza volta

LUGANO, 16.

L'Assemblea Federale (consiglio nazionale e consiglio degli Stati) questa mattina si è riunita a Berna per la nomina del Presidente della Confederazione Elvetica.

Le Camere per la terza volta hanno eletto Giuseppe Motta a presidente federale con 150 voti su 165 schede distribuite.

(Manifesto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni).

LA NUOVA FASE DELLA POLITICA EUROPEA

L' "isolamento„ dell'Italia

Dello studio di Francesco Coppola sulla fase attuale della politica europea — che col titolo « L'equivoco di Thoiry e la dittatura plutocratica » *sta per essere pubblicato nel fascicolo LXXIV di* Politica *— demmo in anticipazione ai nostri lettori martedì sera il capitolo VII. Diamo oggi riuniti insieme l'VIII e il IX, in cui sono considerati i motivi obbiettivi e psicologici del così detto* « isolamento » *dell'Italia. Daremo poi anche il X, in cui è considerata la politica rettilinea italiana.*

Di fronte a tutta questa torbida politica europea, in cui parlando tutte lo stesso linguaggio ginevrino alcune potenze mascherano, altre sembrano dimenticare il loro vero interesse storico, la posizione dell'Italia è del tutto singolare. L'Italia è praticamente in disparte, così materialmente come, e anche più, spiritualmente.

Questo avviene, anzitutto, per ragioni obbiettive. Le quali nel campo economico si riassumono nel fatto che, mancando a lei le materie prime basilari della grande industria, il carbone, il ferro, e anche i fosfati, le manca, per così dire, la materia per una partecipazione diretta ai grandi cartelli. Inoltre, trovandosi le sue industrie, appunto per la mancanza di materie prime proprie, in condizioni inizialmente svantaggiose di concorrenza di fronte a quelle di altri paesi, essa non ha alcuno interesse nè a contribuire alla costituzione di grandi monopoli internazionali che fatalmente si ridurrebbero a essere monopoli altrui ai suoi danni, nè, a più forte ragione, ad accettare e a corroborare la improvvisa tendenza neo-liberista del « manifesto » dei banchieri, destinata appunto ad assicurare a questi monopoli un irresistibile predominio abbattendo l'estrema difesa delle economie nazionali, la protezione doganale.

Allo stesso modo, nel campo politico le ragioni obbiettive possono riassumersi nel fatto che il principale antagonista dell'Italia nell'ultima guerra, l'Impero Austro-Ungarico, essendosi nella sconfitta disgregato in una folla di piccoli Stati, per di più, contrastanti tra loro, avendo cioè — a differenza dalla Germania, principale antagonista della Francia e anche dell'Inghilterra — cessato di esistere come grande potenza, il così detto problema della sicurezza è per l'Italia assai meno grave e, a ogni modo, differentissimo da quello che è per la Francia. Per la Francia, infatti, esso consisteva e consiste nello assicurarsi contro la rivincita di un grande avversario, prostrato, sì, e mutilato, ma tuttora vivo e rapidamente risorgente. E la Francia da prima ha tentato di risolverlo continuando con deliberata ostinazione la guerra oltre la pace, sul terreno diplomatico con le alleanze di garanzia, su quello giuridico con la rigida interpretazione dei trattati, su quello pratico con i controlli e le occupazioni; poi, *de guerre lasse*, si è illusa di risolverlo con la riconciliazione, con la reciproca garanzia e con l'intesa diretta. Per l'Italia si trattava, invece, e si tratta di impedire che sulla sua frontiera nord-orientale si ricostituisca, più o meno copertamente, una grande potenza militare, sia sotto l'equivoca forma di una qualsiasi confederazione danubiana, sia sotto quella palese della annessione dell'Austria al Reich germanico. E per questo, senza bisogno di persecuzioni prima e di abbracciamenti poi, le è bastato e le basta un elastico sistema di accordi particolari, non disgiunto da una oculata ed energica vigilanza e da una risoluta e dichiarata volontà di far rispettare su questo punto i trattati. Inoltre l'Italia, spogliata e defraudata nella vittoria, non ha — come hanno, invece, le potenze satolle, quali l'Inghilterra e la Francia — nessun generico interesse al consolidamento indefinito di tutte le posizioni attuali in Europa e fuori; nè, d'altra parte — a differenza della Germania vinta, squalificata e sospettata — ha alcun bisogno preliminare di riconquistarsi una riabilitazione e un credito morale e politico ostentando e documentando la sincerità del proprio desiderio pacifico di « esecuzione ».

D'altra parte, non mancano agli altri ragioni egoistiche e apparentemente obbiettive — vere o false che siano — per escludere l'Italia. Dal punto di vista economico è chiaro che i grandi sindacati stranieri credono di non aver bisogno di una partecipazione italiana, e tanto meno di doverla pagare, comechessia, con reciproche concessioni; giacchè col loro monopolio o quasi monopolio delle materie prime che l'Italia non ha, pensano di poter facilmente dominare e asservire la economia italiana. Dal punto di vista politico il calcolo, profondo e inconfessato, delle altre grandi potenze è presso a poco analogo; per quanto qui sia più evidentemente sbagliato, e derivi dalla ostinata cecità di una *forma mentis* tradizionale, incredibilmente lenta a comprendere la mutata realtà, e che nemmeno la guerra e il decisivo contributo dell'Italia alla vittoria sono ancora valsi a distruggere. Grazie a questa anacronistica cecità, esse credono, in fondo, di poter benissimo fare a meno della collaborazione dell'Italia di cui si ostinano a sottovalutare l'apporto; e a ogni modo, che non metta conto di pagare, come sarebbe inevitabile, l'alleanza di una forza che pensano di poter facilmente paralizzare isolandola.

A questo falso ragionamento e pericoloso — pericoloso per *tutti* — le induce, contribuendo ad accecarle, anche un motivo passionale: una inconfessata e inconfessabile, ma pure innegabile avversione antitaliana. La quale ha una duplice origine e una duplice natura.

In primo luogo, Francia e Inghilterra, che hanno da secoli accumulato immense ricchezze e immensi domini imperiali, accresciuti ancora con l'ultima guerra, e che hanno quindi oggi un supremo interesse a conservare indefinitamente immutata l'attuale carta politica e imperiale del mondo, sanno benissimo che l'Italia — la quale non possiede nè ricchezze, nè terra, nè domini adeguati alle necessità elementari della sua popolazione, alla sua nuova coscienza del proprio valore e del proprio diritto, alla sua cresciuta e crescente forza reale, e che, in questo campo è stata, inoltre, iniquamente defraudata anche nella vittoria comune — ha, invece, un interesse, un capitale interesse, opposto. Questa consapevolezza, che fa loro considerare l'Italia come una incomoda perturbatrice della loro tranquilla digestione imperiale, è un primo motivo di avversione; che la cattiva coscienza della spoliazione, freddamente voluta e perpetrata, della vittoria italiana — come sempre avviene di tutte le forme di rimorso —, invece di attenuare, inasprisce. E' vero, d'altra parte, che esse sanno che anche la Germania, compressa, spogliata, mutilata e umiliata a Versailles, e assillata, inoltre, a sua volta, dal problema della sovrapopolazione e da quello della sovraproduzione industriale, non può tenersi paga e non si terrà paga della pace edificata sulla sua sconfitta. E quindi come perturbatrice e sovvertitrice potenziale del loro beato possesso, la Germania deve apparir loro altrettanto e più pericolosa che l'Italia. Ma la Germania, anche provvisoriamente battuta e disarmata come è, è sempre per loro la formidabile potenza militare che schiacciò la Francia nel '70, e che avrebbe probabilmente vinto anche l'ultima guerra se contro di lei non fossero intervenute una coalizione veramente mondiale e la fame. L'Italia, invece, esse la conobbero per troppo tempo timida e rinchiusa in se stessa, docile e rassegnata, e la ebbero poi troppo facilmente al loro fianco nella Grande Guerra, e la videro poi con troppa umiltà subire nella pace la loro sopraffazione. Nè, accecate dal temperamento e dai pregiudizi della loro democrazia *routinière*, riescono oggi a rendersi conto del rapido accrescimento della potenza italiana, sia obbiettiva, sia, specialmente, subbiettiva, e della influenza italiana, sia politica, sia, specialmente, spirituale, nel mondo. Nè, nella loro allarmata diffidenza, riescono a distinguere tra l'interesse espansivo dell'Italia, che è anzitutto mediterraneo e coloniale, *e non è necessariamente diretto contro di loro*, e l'interesse sovversivo della Germania, che è anzitutto continentale europeo, e quindi *necessariamente diretto contro di loro*, o almeno contro una di loro, la Francia. Così che, in realtà, esse temono egualmente le intenzioni della Germania e dell'Italia, ma non ne temono egualmente la forza: della Germania temono e le intenzioni e la forza; dell'Italia temono le intenzioni ma non la forza. E allora è naturale che la loro politica attuale, che è insieme la politica della gelosa preoccupazione e del minimo sforzo, creda necessario pagare qualsiasi prezzo per avere, se non l'amicizia, almeno una provvisoria tregua della Germania — nemica di ieri e di domani —, ma non creda necessario fare alcuna concessione per avere la solidarietà dell'Italia, che ebbero spontanea e fedele alleata nella terribile guerra, ma che ormai basta isolare e, al bisogno, affamare e intimidire.

Ma esiste anche un altro e forse più potente motivo di avversione per l'Italia. Questo è insieme dottrinario, romantico, e istintivamente conservativo. In tutti i regimi fondati sopra ideologie in decadenza, e precisamente quanto più prossimo è il loro fallimento storico, nella stessa misura in cui diminuisce la chiara intelligenza cresce l'odio settario per le nuove forme e le nuove forze dello spirito che irresistibilmente tendono a tradursi in nuove forme e nuove forze della storia. Così avviene nella socialdemocrazia europea di fronte all'Italia fascista. Insensibile per dottrina e per temperamento ai pericoli che minacciano l'interesse nazionale, facile all'oblio delle offese esterne contro l'interesse nazionale, sistematicamente remissiva e quietista in tutte le questioni che riguardano l'interesse nazionale, la socialdemocrazia è invece ipersensibile, intransigentissima e ferocemente aggressiva contro ogni tentativo di ribellione al dominio universale della sua ortodossia dottrinaria. E in questo manifesta ancora una volta la sua vera natura di chiesa internazionale, estranea, in realtà, e indifferente alla idea nazionale. Così, per esempio, la socialdemocrazia francese, che facilmente dimentica di quasi un milione di morti e di undici dipartimenti devastati, e sorda alla minaccia della non mai rinunciata rivincita tedesca, schiude oggi le braccia alla Germania, felice di credere alla sua sincerità, deliberata anzi a crederle a ogni costo, sol perchè la Germania a Locarno, a Ginevra e a Thoiry, parla il suo stesso linguaggio democpacifista e ostenta il culto degli stessi numi ideologici, si ritorce, invece, asperrima contro ogni minima protesta italiana, e denuncia al mondo

lo scandalo e il pericolo italiano, e quasi sarebbe pronta a fare alla alleata di ieri una «guerra di principi», sol perchè l'Italia si è presa la libertà di dare per conto suo, e solennemente, il benservito al sacro Decalogo dell'Ottantanove.

Ma questo non è che un esempio; e il fenomeno non è limitato alla Francia. In Inghilterra, non meno che in Francia, e in Germania e in tutto il mondo, la socialdemocrazia ha sentito che in Italia va sorgendo, anzi è già sorto un nuovo ciclo di idee storiche, una nuova civiltà politica, sociale e morale, destinata a spodestare e a sostituire la sua decrepita civiltà parlamentaristica e internazionalistica. Ha sentito che in Italia è risorto come idea e come fatto lo Stato etico contro l'idea e il fatto dello Stato economico, che è quello della concezione e della pratica individualistico-materialistiche della democrazia di tutte le gradazioni, dal liberalismo al socialismo. Ha sentito, inoltre, che il pericolo è duplice, esterno e interno: giacchè consiste non solamente nella esistenza di una grande potenza eresiarca, rapidamente cresciuta di forza e di prestigio, e che già ha nel mondo imitatori e seguaci, ma anche, e peggio, nella spontanea suggestione intellettuale e morale che si irradia dal suo esempio e che già va suscitando l'eresia nel seno stesso delle nazioni ancora ortodosse. E, avvertita la minaccia, naturalmente si difende: difende se stessa, la sua teologia, il suo culto, il suo finora indisturbato dominio universale, le sue clientele, i suoi alleati, il suo bottino, la sua *curée*. Si difende denunciando, falsificando, maledicendo, minacciando, contro l'Italia fascista, anche quando il rispettivo interesse nazionale comanderebbe, invece, l'accordo. E in questa sua acre reazione la aizza il socialismo delle varie «internazionali», che il Fascismo in Italia ha affrontato in pieno e disfatto; la sobillano la massoneria, spodestata anche essa e scacciata, e l'anticlericalismo settario che non perdona all'Italia il consapevole e solenne ritorno alla grande tradizione cattolica; la conforta la plutocrazia internazionale, che plaudì, sì, un istante al Fascismo italiano come al momentaneo contravveleno del comunismo espropriatore, ma che, in fondo, nella socialdemocrazia individualista e materialista ha da tempo ravvisato il regime più propizio alla propria onnipotenza. La sostengono, infine, da un lato, la politica del predominio anglosassone e protestante che scorge ormai nell'Italia l'unica potenza capace di ricostruire e animare intorno a sè una solidale difesa del mondo latino e cattolico; e dall'altro lato, per la stessa ragione, la politica francese, che di un eventuale «blocco latino» vede ogni giorno più sfuggirsi la direzione, da che l'Italia, come campione dell'idea latina e cattolica della autorità e dell'ordine, va acquistando nel mondo quel valore universale che va perdendo invece la Francia come campione dell'idea democratica. E questo spiega, per esempio, come il platonico innocentissimo accordo italo-spagnolo di questa estate abbia potuto suscitare tante strane e insistenti preoccupazioni così in Inghilterra come in Francia.

FRANCESCO COPPOLA

La Camera dei Comuni si aggiorna

LONDRA, 16.

Il Parlamento è stato aggiornato con un messaggio della Corona.

Il Re esprime il piacere che prova per la prossima visita del Duca e della Duchessa di York in Australia ove si recano ad assistere all'inaugurazione della nuova capitale federale a Canberra.

Quanto alla situazione in Cina il Re dice: Il mio Governo sorveglia molto attentamente la situazione. Il nostro paese è animato da profonda simpatia per quell'ampia maggioranza del popolo cinese le cui aspirazioni mirano ad ottenere una situazione stabile, una nuova era di prosperità e amichevoli relazioni coi paesi esteri.

Accennando al recente conflitto carbonifero il Sovrano dice: Dobbiamo ora unirci per cancellare gli amari ricordi del passato e sforzarci di mantenere un buon cameratismo per il benessere e la prosperità del mio popolo.

Proteste inglesi per le restrizioni all'immigrazione italiana

LONDRA, 16.

L'«Architects Journal» pubblica una violenta protesta contro gli effetti della politica di severissime restrizioni all'immigrazione di operai italiani. Tali restrizioni danneggiano fra le altre anche l'industria edilizia.

Il giornale rileva per esempio che la arte del mosaico si può dire già scomparsa in Inghilterra per mancanza di operai italiani che di quest'arte hanno il segreto. In seguito alle proteste degli interessati il Ministro del Lavoro ha promesso di permettere in via eccezionale la venuta in Inghilterra di non oltre 25 o 30 operai mosaicisti italiani a condizione però che ciascuno di essi si obblighi ad insegnare il mestiere ad un apprendista inglese.

L'«Architects' Journal» sostiene che questo rimedio è peggiore del male perchè gli inglesi non impareranno mai la arte del mosaico e conclude dicendo che se questo sistema di assurde restrizioni fosse stato praticato in passato, l'Inghilterra che ha attinto in tutti i campi della sua attività dall'ingegno e dall'iniziativa di italiani e di altri stranieri sarebbe ancora all'età della pietra.

L'ex Kaiser colpito da influenza

BERLINO, 16.

I giornali hanno da Doorn che l'ex imperatore Guglielmo è stato colpito da un nuovo attacco d'influenza che da due giorni lo costringe a restare a letto.

Incidenti alla frontiera tedesco-polacca

BERLINO, 16.

Si ha da Marienwerder che, secondo la «Gazzetta della Vistola», una ventina circa di soldati polacchi nel pomeriggio di lunedì scorso hanno violato la linea di frontiera tedesca nei pressi del posto polacco di controllo per i passaporti situato sull'argine che conduce a Garnsee. I polacchi si sono trattenuti circa un quarto d'ora su territorio tedesco mentre un ufficiale polacco dava loro istruzioni servendosi di una carta topografica.

Il «Wolff Buero» dice che, secondo notizie da fonte competente, questa violazione di frontiera sarà oggetto di rimostranze diplomatiche.

L'avanzo del bilancio alla Camera nelle dichiarazioni del Conte Volpi

La seduta di ieri cominciò con le commemorazioni degli on. Sommi-Picenardi e Rampoldi, fatte rispettivamente dagli on. Arrivabene e Morelli.

Disegni di legge

Si passa alla discussione di alcuni disegni di legge. Il primo si riferisce all'accordo firmato a Parigi fra l'Italia ed altri Stati per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie.

E' approvato. E parecchi altri se ne approvano a grande velocità, senza discussione di sorta.

Intanto l'on. TORRE E. presenta la relazione sui disegni di legge relativi al Prestito del Littorio.

Continuandosi la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno prendono la parola l'on. GALBI e l'onorevole GUACCERO su quello relativo alla riforma della Cassa di Previdenza per i Sanitari.

Votazione

Approvati rapidamente tutti i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno si passa alla votazione a scrutinio segreto.

Alle 16.40 mentre ancora i deputati si attardano alle urne entra nell'aula il Capo del Governo accompagnato dal Ministro Volpi. Dichiarata chiusa la votazione ed esaurito lo scrutinio il Presidente comunica che tutti i disegni di legge sono stati approvati.

La relazione della Corte dei Conti sul bilancio 1925-26

Quindi prende la parola il Ministro Volpi il quale presenta alla Camera la relazione della Corte dei Conti sul bilancio dell'esercizio finanziario del 1925-1926.

Benchè i risultati di questo esercizio siano già di pubblico dominio, sia per le dichiarazioni del Governo al Senato, sia perchè la Corte dei conti nella solenne seduta di ieri ha parificato il conto, crede che la Camera debba mandare la sua parola di ammirazione al popolo italiano che, in silenzio operoso e devoto, ha dato modo al Governo fascista di conseguire un così formidabile risultato, senza precedenti nella storia del Regno, (vivissimi applausi) alla gioventù italiana che ha rigenerato le fonti della produzione, e soprattutto al Capo del Governo (vivissimi prolungati applausi) che è l'animatore di ognuno di questi grandi successi della Nazione. (Vivissimi prolungati applausi).

Terminata una seconda votazione segreta sul secondo gruppo di disegni di legge dianzi approvati, il Presidente on. Casertano ne comunica l'esito. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 18.

* * *

Nella seduta di oggi, che si inizierà alle 16, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si inizierà la discussione dei due disegni di legge sul Prestito del Littorio

Per ora sono iscritti a parlare solo gli on. Sandrini e De Capitani.

Se la discussione si esaminerà rapidamente, questa sera stessa il Ministro Volpi farà delle brevi dichiarazioni.

La relazione dell'on. Torre sui decreti per il "Littorio,,

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. A. Torre ai due disegni di legge per la conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1831, recante l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta e la conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1926, n. 1869, recante disposizioni riguardanti l'emissione del nuovo prestito di cui al Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1831.

Il Relatore dopo avere premesso che i provvedimenti che il Governo propone all'approvazione della Camera sono già in esecuzione, ed il popolo italiano rispondendo con fiducia all'appello ha dimostrato di intenderne il valore e di sapere con coscienza adempiere agli obblighi nazionali aggiunge che i provvedimenti attuali sono una tappa importante verso il risanamento monetario del Paese.

Sono due provvedimenti di eccezionale importanza, non solo per la loro ardita concezione, ma anche per il fine cui tendono: giacchè nel vasto campo di attività del Governo, la politica finanziaria è caratterizzata da due finalità di particolare rilievo in stretta connessione fra loro: il risanamento del bilancio dello Stato e l'irrobustimento della economia della Nazione.

Dopo avere esaminato i risultati raggiunti oggi dal Governo in materia finanziaria dopo avere accennato agli esempi della Francia e del Belgio, il Relatore tiene a porre in evidenza che il Governo italiano ha adottato un provvedimento più radicale e decisivo, congegnato in modo da non compromettere nè gli interessi del Tesoro, nè quelli dei cittadini, i quali dall'applicazione pratica e dalle conseguenze del provvedimento sono invece notevolmente avvantaggiati.

La larga ed immediata comprensione del prestito e la sua popolarità è determinata dal fatto che se ne sono subito apprezzate le ragioni e le finalità. Si è compreso da tutti che lo Stato non richiedeva denaro ai cittadini per sanare deficienze di bilancio essendo invece il bilancio in larghissimo avanzo, ma si chiedeva invece di rimediare ai danni del risparmio, tesaurizzato o inutilizzato con la sua restituzione ai fini di bene generale cui esso deve concorrere. L'abbinamento del prestito con le anticipazioni, subito iniziate, ha dimostrato che il denaro raccolto veniva redistribuito per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; i cittadini hanno compreso che essi devono difendere il valore della lira somministrando alla circolazione, per i bisogni produttivi, i mezzi di cui essa ha bisogno. La circolazione si deve adeguare e si sta adeguando, ai bisogni reali della Nazione, ed il biglietto è il mezzo che la rappresenta e il cui valore è dato, non dalla abbondanza della emissione, ma dall'equilibrio di tutti i fattori che compongono il valore stesso.

Il Governo fascista è già riuscito, e meglio riuscirà, ad equilibrare tali fattori con una severa politica di bilancio e di tesoreria. I cittadini devono strettamente collaborare col Governo, affinchè i risultati raggiunti siano mantenuti e risultati sempre migliori siano conseguiti.

Dopo aver approvato pienamente le disposizioni impartite dal Capo del Governo e dal ministro delle finanze per facilitare le sottoscrizioni rateali da parte degli impiegati e di operai la Commissione per bocca del suo relatore esprime la sua unanime approvazione.

Un popolo che comprende le ragioni della finanza dello Stato e che risponde con consapevole disciplina all'appello del suo Governo vincerà ogni difficoltà anche la più aspra. La finanza, l'economia, l'ordine sociale, la forza dello Stato, la potenza della persona sono connessi fra di loro. Il popolo che sente questa connessione e sa intendere i suoi doveri edifica contemporaneamente i suoi nuovi diritti e la sua più imponente grandezza. Rendiamo omaggio al popolo italiano che si mostra degno e capace dei maggiori destini.

Io v'invito, onorevoli colleghi, ad approvare pertanto questi disegni di legge che provvedono a necessità che il Governo vi indica e che si esprimono in utilità e vantaggi per il Paese.

Il plebiscito dei piccoli risparmiatori per il Prestito del Littorio

La terza lista ufficiale delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio comprende le offerte pervenute alla Banca d'Italia nel periodo dal 29 novembre al 4 dicembre: essa, quindi, con le due liste precedenti, permette di gettare un'occhiata di insieme all'andamento delle sottoscrizioni durante la prima quindicina e cioè il primo quarto del periodo di tempo destinato alla operazione finanziaria in corso.

Abbiamo già esaminato uno degli aspetti salienti del quadro di insieme che danno queste sottoscrizioni e cioè la partecipazione sempre più vasta del piccolo risparmio, dei lavoratori, dei contadini; delle offerte, insomma, unitariamente modeste ma di numero tale da costituire una massa ingente.

Oggi, è opportuno soffermarsi specialmente sulla funzione di disboscamento che sta svolgendo il Prestito del Littorio.

Quando si parla di imboscamento di denaro, occorre aggiungere che esso non costituisce — come la parola potrebbe indurre a supporre — un'azione volontariamente e volitivamente fatta a danno della Nazione. Si tratta invece di un fenomeno di incomprensione finanziaria, di un fenomeno che sta, per così dire, alle sane norme di risparmio e di prudenza come la superstizione sta alla ragione: è, cioè, una deformazione.

Nel nostro caso, la spinta all'imboscamento di denaro è stata data dalla rivalutazione della lira. Questa spinta ha agito, anzi, con due provenienze e secondo due direttive differenti ma entrambe connesse con la rivalutazione della lira.

In primo luogo si è pensato da taluno che, dal momento che la lira accennava a rivalutarsi, era opportuno non spendere le lire in acquisti di cose ma tenerle conservate; in secondo luogo la restrizione di credito e di circolazione che necessariamente deve accompagnare ogni rivalutazione monetaria, ha spinto a costituirsi delle riserve di cassa personali o domestiche per così dire. Tutto ciò ha sottratto dalla circolazione una massa di capitale di due miliardi e mezzo di lire.

Di questa, una frazione, rappresentata da conti correnti presso Banche, rientrava in definitiva nel ciclo della circolazione ma una grande parte rimaneva stagnante ed imboscata. Ora, ed è questo il punto importante da porre in rilievo — dal momento che la circolazione per conto dello Stato è in rapida diminuzione e quella per conto del commercio è bloccata nel minimo indispensabile per i bisogni della produzione, ne segue logicamente che presupposto della manovra per la rivalutazione della lira è che tutti i biglietti di banca rimasti in circolazione circolino davvero e non si fermino negli stagni dell'imboscamento, imponendo la stampa di altri biglietti per sostituirli nel ciclo della circolazione procedendo quindi ad una inflazione la quale svaluterebbe tutti i biglietti compresi quelli imboscati.

La finanza, in altri termini, non conosce e non ammette compartimenti stagni fra le varie sue parti; il denaro imboscato per una deformazione della battaglia per la lira deve automaticamente essere rimesso in circolazione sotto pena di vedersi svalutato e cioè con il rischio di raggiungere uno scopo precisamente opposto a quello che ci si prefiggeva con l'imboscamento.

Mobilitare questo esercito di disertori costituito dai 2 miliardi e mezzo di denaro che inconsciamente danneggiava sè stesso; mobilitarlo per l'ultima e definitiva vittoria nella guerra della lira.

Ecco, in fondo, cosa si propone il Prestito del Littorio; ed ecco perchè chi si ostina a tenere inoperoso il suo denaro e ad escluderlo dal ciclo e dalla manovra per la battaglia della lira, fa di tutto non per conservare ma per svalutare il suo risparmio.

* * *

Diamo il seguito del terzo elenco ufficiale delle più notevoli sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Per lire **40.000**: Moltani Riccardo, Milano; Malvezzi Lodovico, Milano; Fano Vittorio, Milano; Comp. «La Previdente», Milano; Ass. Agr. Prodotti Latte, Lodi; Faro Soc. Spedizioni, Genova; Credito Italiano Sede per conto N. N., Genova; Fusco Salvatore, Napoli; Susanna Nicola, Napoli; Fusco gr. uff. Ernesto, Napoli; Banca della Provincia, Napoli; Giovanni Corrado, Napoli; Ditta Buchy e Strangmann, Napoli; Banca Cattolica, Udine; Sartorio Giacomo, Trieste; Ercoli Paolo, Narni; G. Bosurgi, Messina; «Il Gazzettino», Venezia; Bontempi Felice, Brescia; Comune di Varena, Varena; Comune di Fiva, Fiva; Yonti Giuseppe, Recanati; dott. Francesco Tomassoni Compagnucci, Macerata; Fabbrica Internazionale perfosfati, Macerata; Salvadeo ing. cav. Luigi, S. Nazzaro dei Burgondi; Calierio Camillo, Garlasco; Ditta F.lli Andrei, Lastra a Signa; A. Gelli, Firenze; Ospedale Innocenti, Firenze; Pavesi Luigina ved. Tiscornia, Cremona; Notar Vincenzo Blandino, Modica; Secolo avv. Sebastiano, Comiso; Teresa Grimaldi ved. Giuffrè, Reggio C.; Antonio Corvino, Radicena; Fondazione Ermanno Rossi, Padova; Treves dei Bonfili Ugo, Padova; Lonigo dott. comm. Lorenzo, Padova; Provenzano Giovanni, Montelepre, Camera Commercio e Ind., Ravenna; Focaccia Giuseppe, Ravenna; Larocca Lorenzo, Bari; Cassa Rurale S. Annunziata, Benevento; Sangiorgi avv. Salvatore fu Rosario, Catania; Pareschi ing. Vincenzo, Ferrara; Morando Giulio, Torino, Treves ing. Vittorio, Torino; Gurgo Salice Edoardo, Biella; Guerrini Adamo, Spezia; Pio Ricov. di Mend. G. Fulussi, Massa Marittima; Malfatti ing. Antonio, Massa Marittima; Cassa Circond. di Malattia, personale, Monfalcone; Angelini Filippo, Roma; Notaio Giovanni Ferro, Alcamo; Scotti Giuseppe, Vigevano; Banca Comm. It., Pavia; Sucrerles, Spinetta M.go; Banca Novese, Novi P.te; Garau prof. Angelo, Cagliari; Fibbi Fausto, Fabriano; Orfanatrofio maschile, Osimo; Montani gr. uff. Aristide, Roma; Macchi di Cellere Francesco, Roma; Talanova Nicareta, Roma; Comune di Viterbo per conto affittuari case popolari, Viterbo; Giovanni Blumer e C., Bergamo; F.lli Capelli, Bergamo; D'Onofrio Francesco e Ser., Livorno.

Per lire **35.000**: Bozzalla Silvio, Torino; Rosenda Gabriele, Torino; Arturo Diena, Torino; Olga Gallo in Solio, Biella; Micheletti Giuseppe, Rosaio; Soc. Varesina, Imp. Elettriche, Varese; Colocci Honorati Cristina, Jesi; Sapienza Gerardoni, Tito; Marone Giovanni, Laurenzana; Grieco Fortunato, Rionero; Congregazione Carità, B. Belluna; Cassa di Risparmio, Novellara; Marras Salvatore, Meonasardo; Neri Serafino, Arezzo; Banca M. Pop. Arezzo; Camboni Giovanni, Orieri; Ave avv. Antonio Luigi, Nuoro; Presidente Tribunale di Roma; Rosa cav. Erminio, Roma; Francesco Betolli Banco e Cambio, Lucca; Musicao Saverio, Siculiana; Modica Amore Angelo, Siculiana; Personale Banca Comit, Bergamo; Testa dott. Vincenzo, Bergamo; Rigo Luigi, Pimbea; Lega Primo, Milano; Grigioni Aldo, Milano; Cred. Ital. Sede per conto N. N., Genova; N. N., Genova; Marcello B. e Nipoti, Sestri Lev.; V. L. Morel, Genova; Ditta Giovanni Roverato, Savona; Staly comm. Raffaele, Napoli; Massa Costantino, Napoli; Miranda Giovanni, Napoli; D'Amato Armando, Napoli; Ospedale civile, Sorrento; Banca Giuliana, Trieste; Comune di Sangemini; Ortelli Domenico, Como; Torre Bento e Giannina, Trento; ing. Dell'Angelo cav. Mario, Domodossola; Soc. An. Torrigiani, Firenze; Della Volpe Francesco, Modena; Banca Ass. Agr. Cerignola; F.lli Caggiano, Taurasi; Paoletti prof. Giulio, Udine; Pietro Regoli fu Francesco, Radicena; Mirabelli Antonio fu F., Soveria M.lli; Sindacato Agricoltori, Faenza; ing. Annibale Brisighella; Soc. An. Bonavita p. c. dei propri impiegati, salariati e operai, Forlì; Magri Elisa, Ravenna.

Per lire **30.000**: Bacigalupi Pietro, Milano, Balderali Clodoveo, Milano; Boffa Aseglio, Milano; Brigatti Matteo, Milano; Fois Michele, Milano; Carbani Aldo, Milano; Radaelli F.lli, Milano; Ruggeri Boggeri, Milano; Tota Antonio, Milano; Grappetti Carlo, Milano; Ferrario Filippo, Milano; Frassoni Attilio, Milano; Zonca Vincenzo, Milano; Serafini ing. Riccardo, Milano; Alieri Elena, Milano; Moto Club Italia, Milano; Marchesi Giuseppina, Milano; Brambilla Piero, Milano; Tosti Tito, Milano; Borromeo Gilberto, Milano; Verani Giuseppe, Milano; Soc. An. Prodotti Farmaceutici, Milano; Gnocchi F.lli, Milano; Colombo Giulio, Milano; Lanfranconi Ego Caldera, Milano; Frederich G. Hamilton Russel, Milano; Palazzi com. Eugenio, Napoli; Montefusco Ernesto, Napoli; Ditta F.lli Merola, Napoli; Luigi Ruopoli, Napoli; Tropeano prof. Giuseppe, Napoli, Tortora Giovanni, Napoli; Barra Luigi, Napoli; Buchy e Strangmann, Napoli; Ditta Lama Salvatore, Napoli; Erebs Massimiliano, Napoli; Chianese Niccolò, Napoli; Ist. Naz. Cred. Marittimo sede di Napoli; Cantiere Rachele, Napoli; ing. Nabor Soliani, Genova; Ditta Michele Kolih, Genova; Ditta Vannetti e V., Genova; Ditta F.lli Lavarello fu G. B., Genova; Canevaro Michele fu Basilio, Genova; Ing. comm. Soliani, Genova; Leumann Giacomo, Genova; Bianca Musso Galimberti fu Riccardo, Genova; Cesare Vigo fu Francesco, Genova; Mario Armando Palmieri fu Davide, Genova; conte F.lli fu Lazzaro, Genova; S. A. delle piccole ferrovie, Trieste; Soc. Triestina Tramway, Trieste; F.lli Brunner, Trieste; Ambrogio de Ralli, Trieste; Cambiagio Cesare, Trieste; cav. Vittorio Basaglia, Venezia; J. Girolamo e Camerino, Parigi; mons. cav. Tacito Ronconi, Venezia; Vetrerie Artistiche Barovier, Murano; dott. Ugo Levi fu Angelo, Venezia; Impiegati Banca S. Paolo, Brescia; Soc. An. Rocco Arturo, Brescia; Baluschi Fausto, Brescia; Sindacato Poligrafici, Trento; Patronato Scolastico, Trento; Bonora Costanza, Bologna; Romagnoli Felice, Bologna; Pannini Luigi, Bologna; Piccoli Ugo, Bologna; cav. Domenico e Orazio Lampertico, Vicenza; Dini Enrichetto, Vicenza; Banca Popolare di Marostica; Personale Banca Cattolica, Verona; Volpini Alceo, Recanati; Rossi Giovanni, Novara; Romerio Serafino, Varallo Sesia; Taccetti Enrico, Firenze; Billi Foresto Oreste, Firenze; Faure Ines, Firenze; Oli Minerali, Firenze; Tognotti Remigio, Empoli; Rousseau Bruno, Pontea, Elsa; Banti Umberto, Montepurlo; Mariotti Alessandro, Prato; Sedun Amerigo, Prato; Manifattura del Bisenzio, Prato; Lozzetti Giovanni, Cremona; Chiapparini Ampelio, Cremona; Rabitti Fioravante, Modena; Berti dott. Arturo, Modena; Dell'Orgo sen. bar. Elio, Udine; dott. Antonio Omodei, Augusta; Di Lorenzo Corrado Marc. del Castelluccio, Noto; Ditta Carlo Puccini, Cascina; Feroci gr. uff. Pietro; P.ssa Gobbain, Pisa; Soc. Lavelli, Pisa; Marchioa Gerlando, Girgenti; Ghesa dott. Giuseppe, Bergamo; Impresa Comolli, Bergamo; F.lli Galizzi fu Luigi, Bergamo; ing. Galli Guido, Gazzaniga; Cicio Luigi, Rosignano; Primavera Dante, Livorno; Pisani Figli e C., Livorno; conte Cantoni Michele, Mantova; Selvadego C.o Francesco, Padova; Maluta dott. Michele, Padova; Ist. Aut. Case Econom., Padova; Bizzarini comm. avv. Carlo, Padova; Congr. Carità di Camposampiero; Quaglino cav. uff. prof. Emilio, Carrara; De Sputes Giovanni Marc. di Schisi, Palermo; Pecoraro Lucia, Palermo; Conti Gioacchino, Partinico; Figlia Calogero, Petralia Sottana; Mazzarino Carmelo, Palermo; F.lli Esposito R. G. F., Palermo; Cimino Domenico, Lascari; cav. Francesco Olivieri, Partinico; Credito Italiano, Palermo; Camera Comm. Industria, Ravenna; segret. comunale Sind. Fascisti di Cervia; Testi Alberigo, Ravenna; Larovere Giovanni, Trani; Sacchetti Marc. G. B. Roma; Romano avv. Adolfo, Roma; Federici Ercole fu Carlo, Roma; Marsili Luigi, Roma; R. Scuola App. ing. Roma; Anielli Lorenzo, Roma; Pio Ist. Rivaldi, Roma; Baglioni Orazio, Roma; Coop. Porta Bag. Staz. Termini, Roma; Parisi Ines, Roma; Rocco S. E. Alfredo, Roma; Amelotti Pietro, Torino;

La celebrazione aloisiana da Mantova a Roma

Il più attendibile ritratto di San Luigi Gonzaga.

GONZAGA, 16. — Domenica prossima 19 corr. la reliquia di S. Luigi Gonzaga custodita a Castiglione delle Stiviere in un'urna d'oro, verrà trasportata dalla sua sede attuale nel Duomo di Mantova ed ivi esposta per qualche giorno alla venerazione dei fedeli.

Intanto, proprio in questi giorni a Castiglione delle Stiviere si sono svolte suggestive cerimonie a celebrazione del centenario aloisiano, cerimonie a cui intervennero non meno di 30 mila pellegrini da ogni parte d'Italia e dell'estero, e che certo non avrebbero potuto trovare quadro più degno ed armonioso.

Oggi l'antico quanto famoso castello dei principi Gonzaga non è in vero se non un semplice rudero ergentesi sul pittoresco colle di Castiglione ammantato di verde: tutto si riduce ad una torre che reca l'orologio pubblico. Basta peraltro questo avanzo del passato perchè il visitatore possa facilmente ricostruire con la fantasia, nelle sue linee generali, il grandioso leggendario maniero raso al suolo dalle orde francesi durante le guerre di successione e precisamente nei primi anni del settecento.

E se pure si volesse negare a quella torre il suo valore documentario ed il suo pregio storico-artistico, ad essa rimane indubbiamente l'importanza, ai fini della celebrazione aloisiana, che le deriva dal fatto di aver ospitato l'asceta di Castiglione, quando, vinte le ultime resistenze paterne, incominciò a martoriare le sue carni con le flagellazioni divenute poi implacabili nel Collegio dei Gesuiti in Roma, al punto di condurlo a morte a soli 23 anni.

Per altro, il vero luogo in cui la Santità del Gonzaga si rivela in ricca fioritura d'arte, e dove la inestinguibile devozione dei castiglionesi appare consacrata da indubbie testimonianze, non è il colle e nemmeno la torre, bensì il paese che si stende ai piedi dall'altura. Esistono colà tre punti distinti, i quali costituiscono un insieme intimamente legato all'ascensione spirituale del Santo, alla sua permanenza sulla terra, ed alla sopravvivenza delle sue spoglie mortali: il convento dove all'insaputa dei genitori si sottopose alle prime macerazioni — e dice una leggenda ch'egli vi pervenisse per mezzo d'un sotterraneo, — la chiesa, denominata da lui, nella quale si custodisce da secoli il suo cranio e il suo più attendibile ritratto; il Duomo, ricco di decorazioni luigiane ed ora restaurato e munito d'un pregevolissimo organo.

Da Mantova, con una speciale lussuosa nuovissima vettura ferroviaria all'uopo concessa gratuitamente dall'on. Mussolini, e trasformata per l'occasione in cappella ardente la reliquia aloisiana partirà alla volta di Roma dove, ricevuta alla stazione in forma solenne verrà portata nella chiesa di S. Ignazio nella quale il giorno 30 si celebreranno in onore del Santo un triduo ed altre sacre funzioni; la sera dello stesso giorno con un imponente corteo di automobili, coi dignitari della Santa Sede, il teschio del *Purissimo* passerà alla Basilica Vaticana dove il SS. Benedetto Pio XI pontificherà all'altare papale una grandiosa messa, ricordando sia la istituzione della festa della Regalità di Cristo, sia la data due volte centenaria della Canonizzazione di San Luigi Gonzaga.

L'urna d'oro contenente il cranio del Santo.

Il ritorno della reliquia a Castiglione delle Stiviere si farà a tappe, e la reliquia stessa verrà esposta alla venerazione dei fedeli lungo le città per le quali transiterà il treno speciale.

Il bandito suicida in Francia non ancora identificato

ANCY LE FRANCE, 16.

I connotati del presunto Massari sono stati trasmessi dalla polizia italiana alla Direzione della Pubblica Sicurezza di Parigi. I funzionari della polizia di Digione che si trovano a Ancy Le France hanno comunicato ieri le constatazioni fatte sul cadavere e solo in giornata si dovrebbe procedere a Parigi al controllo delle fotografie e delle impronte digitali.

I funzionari inclinano a ritenere che si tratti del Massari, perchè i lineamenti del malfattore somigliano a quelli del ritratto del Massari. Vi sono però alcuni caratteri ed elementi discordanti, specialmente perchè il Massari finora era stato indicato come un individuo di circa 25 anni, piccolo di statura. E' risultato ora dall'autopsia che il suicida è alto 1,75, è uomo di complessione robusta e la sua età viene fissata dal perito settore tra i 28 e i 30 anni.

Inoltre si può notare che il vero Massari si chiama Giacomo, mentre le corrispondenti iniziali trovate sulla biancheria dello sconosciuto hanno la lettera B.

L'autopsia ha riscontrato un altro particolare di notevole importanza: il cadavere ha una ferita d'arma da fuoco alla tibia della gamba sinistra, prodotta da un proiettile di rivoltella di medio calibro. La ferita è di data assai recente — tre o quattro giorni al massimo — il che avvalora la supposizione che si tratti di una ferita riportata dal bandito negli scontri con la polizia presso Ventimiglia. La fasciatura che avvolgeva la ferita lascia credere che fosse stata fatta da un medico o da persona esperta. La stessa gamba sinistra presenta la frattura del femore, che il bandito deve essersi evidentemente prodotta nel saltare giù dal treno. Il vestito verde scuro a righe rossastre non reca etichetta del sarto; neppure i bottoni, i calzoni, le scarpe, il colletto e la cravatta hanno indicazione sulla loro provenienza.

Un particolare strano: il brigante aveva le unghie molto curate. In conclusione pare non vi sia dubbio sulla appartenenza del misterioso suicida alla banda terroristica di Ventimiglia, ma non v'è, almeno fino ad ora, la certezza che l'ucciso sia realmente il Massari. Se l'identificazione del supposto Massari riuscirà impossibile anche a Parigi, tutta la documentazione relativa all'inchiesta giudiziaria verrà trasmessa alla Questura di Roma.

Come avrebbe viaggiato il brigante secondo il "Petit Parisien,,

PARIGI, 16.

Il «Petit Parisien» pubblica il seguente telegramma da Nizza:

Un maresciallo dei carabinieri di Ventimiglia ed un carabiniere che conoscono il Pollastro ed il Massari, hanno ottenuto dalle Autorità francesi l'autorizzazione a recarsi a Tonnerre per esaminare il cadavere del suicida di Nuits sous Ravières.

Lo stesso giornale riceve da Auxerre le seguenti informazioni:

L'autopsia dell'individuo che viaggiava sui respingenti del treno Marsiglia-Parigi e che si suicidò a Nuit sous Ravières ha fatto trovare in una gamba del morto un proiettile di rivoltella automatica calibro 7,65. Un armaiolo di Auxerre, designato come perito tecnico, ha dichiarato che il proiettile non appartiene a quelle fabbriche di proiettili che ordinariamente forniscono i rivenditori francesi di munizioni. D'altro canto la frattura della gamba non sembra dovuta alla ferita prodotta dal proiettile e probabilmente sarà invece avvenuta saltando dal treno in corsa. Lo sconosciuto era sbarbato di fresco. I suoi vestiti eleganti e fatti su misura non danno affatto l'impressione di un uomo che venisse direttamente dall'Italia e che avesse per di più viaggiato sopra i respingenti dei vagoni.

Si pone ora una domanda e cioè se l'incognito dopo la stazione di Digione per sfuggire alla eventualità di un controllo abbia lasciato uno degli scompartimenti del treno e, raggiunto il bagagliaio, si sia accomodato temporaneamente sui respingenti.

Infine è indiscutibile che esista una grande rassomiglianza tra le sembianze del suicida ed una fotografia del Massari.

Il "Martin,, partecipò ai delitti di Milano e di Ventimiglia

MILANO, 16. — In una corrispondenza da Ventimiglia si narravano ieri alcune importanti circostanze venute in luce. Nella piccola valle che separa il colle San Germano dal colle opposto di San Martino, era stato rinvenuto in una botola di una casa in costruzione, come è già stato pubblicato, un soprabito nel quale furono trovate pallottole di rivoltella calibro 6,5, lo stesso calibro cioè dell'arma servita alla strage di Dolceacqua, e una lampadina elettrica. Non fu detto invece, perchè l'autorità di Ventimiglia tenne dapprima celato questo particolare, che il soprabito conteneva anche una chiave.

Questa circostanza fu appresa ieri dalla Questura di Milano ove giunse proveniente da quella città di confine un brigadiere, il quale nella mattinata di ieri, accompagnato da un Commissario e da colleghi, si recò in via Castelvetro 9, dove cioè alloggiò per alcuni giorni il Massari, presso la signora Rosa Colombo.

La signora riconobbe subito la chiave della porta dell'appartamento, e constatò che essa apriva perfettamente. Si è così raggiunta la prova irrefutabile, che almeno uno dei criminali delle molteplici gesta sanguinose di Milano — il Massari — fu anche tra i protagonisti delle gesta di Ventimiglia.

Notizie brevi

Ecco la classifica fino ad ora del Torneo scacchistico internazionale di Merano: Canal (Perù) 7 punti; Colle (Belgio) e Przepiorka (Polonia) 6 1/2; Yates (Inghilterra) 6; Spielmann (Cecoslovacchia) e Tartakower (Polonia) 5 1/2; Kostitch (Jugoslavia) 5; Gruenfeld (Austria) 4; Grob (Svizzera) 4; Sacconi (Italia) 3 1/2; Patay (Ungheria) 3; Alimondra (Italia) 2 1/2; Calapso (Italia) 2; Rosselli (Italia) 1 1/2.

Il generale De Vita, nuovo Prefetto di Torino, è giunto colà ieri sera ossequiato alla stazione dalle autorità locali e da molte personalità. Il generale De Vita assumerà oggi le sue funzioni.

Il marchese Dino Perrone Compagni ha lasciato oggi Firenze per recarsi a Reggio Emilia ad assumere l'importante carica di Prefetto di quella provincia.

Si è ucciso ieri a Firenze nel suo magazzino, Ferdinando Passeri di anni 39. Il poveretto si è esploso un colpo di fucile sotto il mento.

La Questura di Firenze ha rintracciato ed arrestato in un albergo di infimo ordine di quella città, due eleganti e audaci truffatori triestini: Attilio Lusrsich e rag. Renato Piccoli. Costoro, presentandosi alle abitazioni di note personalità, offrivano in vendita per L. 200 un opuscolo dedicato all'on. Mussolini nel 7. annuale della fondazione dei Fasci. L'opuscolo contiene l'indice generale dei produttori ed importatori italiani iscritti alle Camere di Commercio. I due arrestati avrebbero commesso truffe in tutta Italia, e per qualche diecina di migliaia di lire.

In un bosco in frazione «Bardalone» è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio metallurgico Sabatino Ferrari, di anni 42. I RR. CC. fanno indagini per accertare le cause della sua morte.

15.000 lire dimenticate in treno alla stazione di S. Miniato dal dott. Pellegrino Taddei sono state rintracciate nello stesso treno da tal Ricci e quindi consegnate al loro legittimo proprietario per il tramite del milite della M. V. S. N., Mario Marioni.

Una visita inaspettata dell'on. Renato Ricci ha ricevuto la città di Arezzo che seppe tuttavia improvvisare all'ospite calda dimostrazione di simpatia. L'on. Ricci si è recato in Prefettura, alla sede del Fascio ed alla «Bottega d'Arte» dove ammirò la riproduzione di un vaso etrusco che il Fascio locale offrirà al Duce.

Dall'altezza di 7 metri è precipitato l'operaio Antonio Fattori mentre lavorava nei locali della cooperativa di Castelfiorentino, riportando la sola frattura di un piede.

Dadà e il suo figlio unico

Poco dopo che Dadà, questo Re Ubù del 1918, ebbe fatto la sua prima apparizione sul mondo, molti orfanelli della poesia l'adottarono come padre (o madre). Ora che son passati otto anni e più abbiam visto come la maggior parte di questi figli adottivi si fossero cacciati sotto le gonne di Dadà solo per fare paura alla gente o a se stessi. C'erano i biondi troppo intelligenti (André Breton, Jean Cocteau), i poeti sentimentali (Tristan Tzara, Philippe Soupault), gli innamorati delle avventure (Francis Picabia, Blaise Cendrars) e gli individui geniali (Max Jacob, Louis Aragon). Ma c'era un solo scrittore dadaista, matto davvero e nuovo nuovo come un giocattolo nuovo: Georges Ribemont Dessaignes. Per ironia della sorte, se non era il più anziano, poco ci mancava, ma ad ogni modo era il più calvo, il più sedentario, il più timido. Chi è Ribemont Dessaignes? è un signore alto e sorridente, che veste trasandato e porta una borsa di cuoio sotto il braccio, che vive in campagna e s'occupa d'allevamento di maiali e di polli. Ed è il solo dadaista integrale che del resto non ha mai accettato di far parte del gruppo dei dadaisti organizzati.

Una volta era ricco. Le sue origini si perdono nella notte dei tempi. Ora — beninteso — è meno ricco. E se ne lagna. Per esprimere il suo furore, scrive dei romanzi che sono fra i più originali pubblicati in Francia e compone commedie vaporose e tragiche, oltre a poesie innumerevoli, che un giorno si deciderà a riunire sotto il titolo seducente "L'occhio e il suo occhio„.

Prima della guerra, faceva il pittore, esponeva quadri al "Salon d'Automne", come fanno tutti, e non pestava i piedi al prossimo, di cui non si curava con angelica indifferenza. Durante la guerra, a causa di non so quali vicissitudini, finì per diventare segretario di Marthe Chenal, cantante dell'Opera nota per la sua facilità a cantare la "Marsigliese„ in ogni occasione, ufficiale ed ufficiosa. Quando Ribemont Dessaigne parla di cotesti tempi, alza le mani al cielo, e atteggia il volto a orrore retrospettivo. E promette di scrivere, un giorno o l'altro, una storia a colori della sua "patronne„.

Nel 1916, chissà per quale ispirazione, egli compose "L'Imperatore della Cina". Tragedia in tre atti, che porta questa dedica suggestiva: "Al mio antenato N. serpente", in cui c'è più metafisica che in dieci chili di opere filosofiche. Questo "Imperatore della Cina„ scritto un anno prima che si cominciasse a parlare di dadaismo, è l'unica opera drammatica di valore data dai dadaisti. Perchè non confessare che vi si sente una certa influenza claudeliana? Ma questa è una parte minima dell'opera. Il taglio delle scene, il linguaggio dei personaggi, il tremendo e bellissimo realismo di certe formule, ne han fatto un'opera quasi classica, cui hanno dovuto rifarsi tutti i giovani drammaturghi dadaisti e surrealisti. Affidato a Picabia, questi fece leggere a tutti i suoi compagni l'"Imperatore della Cina", e poco mancò — nel 1917 — che Ribemont Dessaignes non fosse consacrato caposcuola. Per fortuna rimase libero: e se partecipò alla Prima Manifestazione Dadaista all'"Oeuvre", nel 1920, con un atto unico intitolato "Il canarino muto", che suscitò clamori e urla di orrore — fu solo per amicizia verso gli organizzatori della riunione, e per desiderio di partecipare a tutti i finimondi. Poichè Ribemont Dessaignes non dimentica mai di confessare che la fine del mondo sarebbe l'unica consolazione per lui, e il più bel giorno della sua vita.

L'"Imperatore della Cina", dopo essere stato pubblicato al "Sans Pareil", fu rappresentato dal gruppo di avanguardia di "Art et Action„; e all'estero da piccoli teatri d'avanguardia d'ogni genere. Al teatro, dopo questa opera e del "Canarino Muto", Ribemont Dessaignes ha dato l'"Arcobaleno", rappresentato dal teatro Beriza, e la tragedia multicolore del "Boia del Perù", rappresentata pochi giorni fa a Parigi dal gruppo "Art et Action". I suoi romanzi non sono numerosi: "Lo struzzo dagli occhi chiusi„ (Au Sans Pareil) "Arianna„ e "Celeste Ugolino„ (ediz. Kra). Ma in compenso sono tre autentici capolavori, scritti con un linguaggio vivido, color d'anguilla, saporoso come mercurio, lirico come una mano tagliata senza sangue sur un vassoio d'argento in una caverna di capelvenere. E' impossibile dire l'argomento, enumerare i personaggi: la follia allo specchio, gambe di donna nelle calze di seta più lucenti, giochi di elettricità e di melma, contorcimenti del midollo spinale in fondo alla schiena, umorismo che scatta come una pistolettata, ululi all'alto parlante, dodicimila sessi che parlano, ironie di colori e l'amore l'amore, l'amore a forma di scorpione roseo.

La ricetta è gustosa: ma ci voleva Ribemont Dessaignes per crearne dei capolavori.

* * *

Reazione al teatro fotografico borghese, questo "Imperatore della Cina„ rappresentando il primo organico tentativo di un'opera teatrale che aspira all'arbitrario in teatro come al legittimo fantastico — (sublime teatrale) — procede per fantasia senza fili e consente al divino astro e al grazioso capriccio facoltà e poteri. Un pedante potrebbe sulle tracce simboliste, ordire canovacci di senso filosofico e meditazioni umane profondissime, pur ne' materiale liricamente splendente caotico, di questa commedia pre-dadaista. Assai spesso alcuni trappolarii quadri realisti, stanno lì ad ingannare il senso comune degli spettatori tradizionali che prendessero la cantonata di misurare col metro del verosimile e dell'umano, le fantasie astrattiste e realiste alternate di Giorgio Ribemont. L'arbitrio maggiore preso dal poeta è appunto quello di tenersi nel genere più normale per alcune scene, e di saltare immediatamente all'arbitrario, nelle successive. Il linguaggio pedestre e quello lirico, alternati, quanto i caratteri intermittenti di ciascuna personalità, condurrebbero ad osservar come una sorta di follia quella dei personaggi; ma il dramma della personalità è lontano dalla assai pura idea, poeticamente semplice, dell'espressionista Ribemont. L'"Imperatore della Cina„ può essere un matto, ma non lo è, perchè gli basta d'essere un fantastico; e basta anche a noi, alla buon'ora! — Dunque, nessun problema centrale. I fantasmi della Cina, evidentemente ricavati dalle Enciclopedie e dai libri di viaggi, popolano di nuvolette gentili e di pagodine ideali, di graziosi ponticelli e di draghi leggendari, le mura dell'appartamento borghese del nostro eroe, i templi e le reggie si segnano per seduzione del poeta e nostra; la figlia dell'Imperatore prosegue a viaggiare nella imaginazione paterna soltanto per ragioni poetiche teatrali: ma se ne appaga. Tutto è misteriosamente limpido, cioè limpidamente misterioso, chè le ragioni più chiare son le legittime ragioni del mistero, in una rivelazione teatrale coscientemente tenuta in astratto.

E' per me facile e riposante "lavorare„ simili commedie.

Mi trovo a casa mia, finalmente calmo e felice!

Al pubblico, sembreranno forse orrorosi, tre atti dadaisti e per questo io prego i miei spettatori di considerare il mio spirituale divertimento. Stavolta mi diverto io, almeno. Vorrei, specialmente in questo caso, che mi si tenesse compagnia... epperò io consiglio tutti di venire all'Imperatore della Cina senza pretese logiche impacciose. Le scene di questa commedia non sono conseguenti, non segnano un filo meno che elevato e ideale. Stati d'animo chimerici e situazioni di incubo creano un'atmosfera da stupefacente a tutta la vicenda felicemente assurda e pure infallibile. Chi cerca la morale delle favole ne troverà dieci, qui dentro, ma non creda, raggiungendo queste scoperte di significato, d'aver elevato il genere della nostra commedia: l'avrà reso soltanto pedestre. Il sagace spettatore filosofico si limiti quindi a cercar dove potrebbesi agevolmente scoprire un senso morale ai casi della fantasia comica di Ribemont; ma farà cosa gradita all'autore ed ai suoi ammiratori, se rinunzierà ad applicarceli risolutamente.

Questo teatro "sperimentale„ degli Indipendenti, quale gabinetto d'analisi delle più opposte forme di teatro, per stare in funzione rigorosa deve pur mettere sull'avviso gli invitati all'esperimento.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Un pittore in "trance„

La misteriosa casa di Luigi Bellotti - La pittura di un "medium„ Il cuscino col Sudario - L'album delle firme dei trapassati

Avevo conosciuto Giulio Marcon nella corsia di un ospedale di guerra dove egli prodigava le sue cure di accorto ed esperto chirurgo ai grandi mutilati del volto; lo avevo ritrovato più tardi, molti anni dopo, a Venezia, e fu così che la nostra vecchia amicizia fu rinsaldata e cementata, quasi attraverso la memoria del tempo trascorso.

Attraverso i meandri di San Polo e di San Stin, giungemmo a Santa Maria Mater Domini e da qui, per un dedalo di viuzze buie e fonde, profumate d'erbe ammalate e di foschi riśucchi, giungemmo quella sera in calle della Rosa. Suonammo ad una porta bassa, rossa, entrammo in un vestibolo illuminato da una lucerna sospesa ad un soffitto, la casa di un ex commissario della polizia d'Italia abitata ormai da lunghi anni da una piccola famiglia, il vecchio funzionario, sua moglie, il figliuolo, professore di disegno ed architetto, lo stranissimo *medium* che era capace di dipingere sulle tele e sui cartoni con i lumi spenti e gli occhi bendati.

I signori Bellotti ci accolsero sulla soglia della porta, cortesemente, secondo la loro abitudine, ci fecero entrare in un salotto rosso da una parete del quale tre donne primaverili ci mostravano le lor bocche gioconde piene di baci.

Il padrone di casa poteva avere settant'anni; vestiva una specie di saio color marrone e ricopriva la sua calvizie con un berretto grigio; era sorridente, sanissimo, di colorito roseo, quasi giovanile. La moglie appariva assai più giovane di lui, con i capelli quasi biondi, spartiti tra la fronte e la nuca in due *bandeaux* ben composti, aveva una fronte breve, la bocca piccola e allegra, le orecchie aderenti, le mani aristocratiche; vestiva di celeste assai chiaro, più del limpido cielo che della nuvola. Il figliuolo, apparso con i genitori, aveva meno di quarant'anni, alto, magro, pallidissimo, sobriamente vestito di nero, di una rara mobilità di lineamenti, viso allungato, fronte alta, occhi neri ma estatici, quasi vitrei, sognatori, incantatori.

Luigi Bellotti mi fece vedere alcune sue tele che dimostravano una tecnica nuovissima di segni di colori di toni di ombre; alcuni angoli della città, l'isola di San Lazzaro, lo squero di San Trovaso, l'Abazia della Misericordia, alcune tele più vaste, impressioni di cieli e di paesaggi, di città e di villaggi, di borgate e di case romite, di strade e di piazze, delle quali molta gente, gran tempo prima, mi aveva parlato; talora un'arte nella quale l'osservazione della sicura prospettiva toglieva all'estro ed al capriccio l'impronta della personalità. Ma non era questo che m'interessava.

* * *

La stanza delle sedute notturne era accanto a questa nella quale col mio amico medico m'ero trattenuto appena arrivato. Non direi che fosse la stanza degli esorcismi e delle invocazioni ma piuttosto uno studio di pittore o d'architetto con molti tavoli accosto al muro ingombri di pennelli, di velluti, di tappeti, di sciarpe cangianti, di sete vaporose, di colori, di tavolozze, di mestiche, di biacche, di pennelli, e nel mezzo un tavolo più vasto attorno al quale su cinque sedie disposte prima sedemmo con gli ospiti cortesi.

Luigi Bellotti mi fece prima vedere alcune applicazioni dei suoi sistemi: ed ecco che viluppi d'erbe, mazzi di fiori, tramonti ed aurore, figure distolte dal mito o sottratte al marciapiede mi apparvero in una ridda scintillante e corrusca di colori tracciati sui velluti e sulle sete secondo una scuola ancora sconosciuta del «colore indelebile», ed ecco i cuscini che vennero un tempo inviati alla Regina Margherita e quelli che in questi giorni raggiungeranno a Roma il Primo Ministro.

Prima di farmi vedere i suoi dipinti Luigi Bellotti mi volle mostrare i nomi delle persone che erano state presenti alle sedute di qualche mese prima, di qualche settimana prima; notissimi nomi di uomini e di donne.

Caduto in *trance* con gli occhi bendati, in uno spazio di tempo assai limitato, da dieci minuti a mezz'ora, il Bellotti era riuscito a imitare «il sistema» di alcuni grandi artisti defunti: sotto le tele egli tracciava la firma del pittore scomparso; ed ecco quadri di Segantini, di Ciardi, di Moggioli, di molti altri; una rappresentazione così perfetta che lasciava supporre un impossibile inganno. Credo per ciò che alcune di queste tele o cartoni dipinti in *trance* con la testimonianza conclamata di molta gente autorevole dovrà essere esposta al più presto, e non v'ha dubbio che una mostra così curiosa potrà interessare un pubblico più vasto, non direi solo di artisti e d'intenditori, ma di medici e di «esperti».

Uno dei tre cuscini che saranno offerti in questi giorni a Mussolini ha una storia.

In questa casa de' Bellotti avvengono assai spesso degli «apporti». Per vie occulte gli spiriti mandano un'eco visibile e tangibile della loro presenza; un colpo più o meno forte rivela la caduta di un «apporto». Un giorno la Regina Margherita inviò un portasigarette di avorio, e Re Umberto uno d'ambra, una mattina caddero pacchi di cioccolatini, di sigarette, di tabacco, grandi quantità di monete antichissime, lettere fra le più originali, messaggi di trapassati illustri, visioni di città ultraterrene, frammenti di discorsi e di poesie, copie autografe di Dante, i cui originali dovrebbero trovarsi in una casa fiorentina, segni e disegni, incitazioni ed avvertimenti, talora senza alcun annuncio di sorta, ma d'improvviso, sebbene nessuno de' tre abitatori della casa in calle della Rosa fosse affetto da allucinazioni, senza alcun legame di sorta, senza invocazioni o preghiere, per una «fatalità» spiritica che soltanto gli iniziati potrebbero capire e spiegare.

Il panno nel quale restò effigiato il volto di Gesù Cristo non fu che un apporto.

Un giorno dai Bellotti venne trovato, nel mezzo della tavola, un grande foglio di carta, non direi del tutto uguale ai fogli della comune carta da disegno; il Sudario era fluidico e appariva nettamente, da un verso e dall'altro. Non vi è possibilità ch'esso possa esser confuso all'inchiostro o al colore; è una cosa del tutto diversa. Il Bellotti cautamente riprodusse il Sudario, «apporto» invisibile degli spiriti penetrati per le occulte vie del Destino nella sua casa, in un magnifico velluto oscuro che a guisa di cuscino o di pannello sarà inviato al Presidente del Consiglio.

A raccontare ciò che ho veduto sarebbe una fatica assai lunga perchè le leggende, le imagini, le incitazioni, le presenze erano indicate e ravvivate dalla voce dei tre Bellotti che mi apparivano avvinti tenacemente da un filo occulto, da una logica consenziente, da un ragionamento solidale, da un tormento e da una gioia comune.

Se io avessi osato di mostrarmi più stoico di quello che in realtà non fossi, avrei offesa irreparabilmente non solo la loro comune credenza, ma la loro ragion d'essere e di vita.

Sofferenti e pazienti agli occhi di un profano essi erano raggiunti dalla stessa felicità che pareva adagiarsi sulle loro anime come una suadente carezza, perchè con gli spiriti chiamati e intervenuti, per un atto ideale di volontà o per un cupido desiderio, essi trascorrevano ormai da gran tempo le ore migliori della loro giornata.

* * *

Tuttavia senza ricercarne le ragioni riposte e suggestive voglio raccontare una cosa.

— Abbiamo la rara fortuna, mi disse Luigi Bellotti, di ascoltare quando vogliamo la voce della gente più insigne e questo è il conforto maggiore per il nostro cuore.

Ogni sera uno spirito buono discende fino a noi; egli è ben vivo fra di noi, vicino a noi, con le impronte della sua umanità di allora. Questo desidero ricordarle.

Nella nostra casa è avvenuto qualche tempo fa un magnifico «apporto». Gli spiriti più nobili del mondo ci lasciarono il loro «nome», la loro firma di allora, in due grandi fogli bianchi; vi sono nomi di poeti, di scienziati, di musicisti, di uomini politici, delle nobili donne che illustrarono con le loro opere quell'altra *vita*, a mille a mille.

Avvenne questa cosa curiosa. Chissà mai perchè mi tornò alla mente il nome di un letterato morto assai giovane in via del Gesù a Roma. Rividi Federico Tozzi una mattina, in una casa bassa di via delle Tre Cannelle; era un po' triste e saliva la scaletta adagio adagio. Quando mi apparve sulla porta levò di sotto il braccio un libro; era la prima copia del Romanzo «Con gli occhi chiusi» che Giovanni Beltrami, allora direttore della Casa Editrice Fratelli Treves, gli aveva mandata a Roma, e v'era scritta una commovente fraterna parola per me.

Luigi Bellotti dischiuse i due grandi fogli che recavano le firme degli illustri trapassati «apportati» nella sua casa; i miei occhi caddero *subito* sulla firma perfetta di Federico Tozzi.

* * *

Ma è ormai tardi e capisco che questa stanchezza mi cerchia gli occhi e mi prende l'anima con una sensazione che non ho mai provato prima di allora: con la mia parola non saprei riprodurla se non con delle imagini di raffronto, assai scialbe.

Sto per levarmi.

Il pittore con un atto di volontà cade in *trance*. Egli ha di fronte a se la tela, i pennelli, i colori. La sua mente diviene splendente di una gamma che io non conosco; egli inizia la sua opera notturna.

Un pittore che è morto da anni gli guida la mano.

Rivedendo la tela — un'allegoria, un paesaggio, un dramma — saprò domani il nome di questo morto che è entrato invisibilmente nello spirito di un vivo.

GIANNINO OMERO GALLO

Una nuova compagnia

MILANO, 15. — Si è costituita in questi giorni una nuova compagnia che inizierà le sue recite con la prossima quaresima. Ne fanno parte Luigi Almirante, Sergio Tofano, Giuditta Rissone e Mimy Ailmer.

Alfredo Casella in Russia

MOSCA, dicembre.

(Sessa). — Alfredo Casella è venuto in Russia. E' stato questo un fatto nuovo, un vero avvenimento per il mondo musicale di Mosca e di Leningrado. Ed era finalmente ora che anche i nostri musicisti si muovessero: la Russia, la terra dove l'innato senso musicale e il culto per l'arte sono profondi in tutte le classi sociali; la Russia, che in recente passato ha ricoperto di gloria e di trionfi i nostri maggiori maestri, sentiva e soffriva da circa un decennio la nostalgica assenza dell'arte italiana.

E quest'assenza era incomprensibile, perchè la Russia, anche questa dei Soviety, dal punto di vista artistico, non è mutata; anzi, forse per quella certa segreta legge di compenso, sembra diventata ancora più sensibile a tutto quanto è manifestazione d'arte. Le stesse Autorità Sovietiche cercano di curare e di dare il massimo impulso a questa somma civilizzatrice dello spirito.

L'Italia era assente, ma i migliori musicisti d'Europa fanno già da un pezzo la loro regolare apparizione a Mosca — centro oggi oltre che politico, artistico dell'Unione dei Soviety — da qualche anno in qua, riportandone vive soddisfazioni morali, anche se scarse quelle materiali.

L'arrivo perciò del nostro Casella non poteva giungere più opportuno. Ed è stato bene che il primo a riaprire la strada sia stato proprio Casella: pianista, direttore d'orchestra, compositore, il perfetto musicista dell'attuale nostra Italia, il rappresentante e l'ideologo della nuova scuola italiana, cui egli porta prestigio e autorità indiscussa.

Mosca l'ha ricevuto con quella entusiasta e cordiale ospitalità, che essa ha sempre addimostrata agli artisti in genere e specie se italiani. Tutto è stato posto a disposizione di Casella, perchè nessun difetto materiale si opponesse al successo dei suoi concerti e della sua musica: le migliori sale, i migliori esecutori, i migliori strumenti.

Casella ha dato concerti a Leningrado e a Mosca. Qui a Mosca ne ha dati due: uno da sala, l'altro sinfonico. Nel primo, fatta eccezione di 3 preludii di Debussy, il programma era composto tutto di musica contemporanea italiana: 4 preludii atonali di Francesco Malipiero; i «Cipressi» di Castelnuovo Tedesco; il resto — tutta musica dello stesso Casella: 11 pezzi infantili per piano-forte, 2 romanze su parole di R. Tagore; Concerto per quartetto.

Il pubblico moscovita ha accolto Casella e la musica contemporanea italiana nel modo più lusinghiero. Il successo è stato completo. La musica contemporanea italiana è stata una vera rivelazione per la Russia, la cui conoscenza della nostra musica può dirsi che finiva con quella di Puccini. La musica di Casella ha trovato dei veri entusiasti e le caratteristiche particolarmente rilevate nella sua arte sono: vivacità, originalità, talento e ordine. La stampa è stata unanime nel tributare a Casella la sua ammirazione e nel definirlo uno dei migliori musicisti contemporanei.

Ma Casella oltre che come compositore si è affermato, anche in Russia, come pianista e come direttore d'orchestra. La sua perfetta tecnica, la padronanza del colorito musicale alternantesi con una potente dinamica hanno fatto classificare Casella fra i sommi pianisti contemporanei. Come direttore d'orchestra si è detto che egli è profondo conoscitore dei magici segreti orchestrali, di cui egli sa largamente avvalersi.

Casella può essere ben soddisfatto della sua venuta a Mosca e noi vogliamo ritenere che egli abbia segnato un buon inizio e abbia dato un ottimo esempio.

Casella, durante il suo breve soggiorno a Mosca, ha preso contatti con le competenti personalità governative, per stabilire un più intimo e continuativo contatto fra il mondo musicale italiano e quello russo. Ora, che il ghiaccio è rotto, uno scambio di visite fra i moderni musicisti, compositori ed esecutori italiani in Russia e russi in Italia dovrebbe imporsi al mondo musicale dei due Paesi. Anche i russi, nell'uno e nell'altro campo, della creazione e della esecuzione, hanno molto da farci conoscere. E noi su questo argomento torneremo fra non molto.

Intanto vogliamo constatare che attraverso l'arte, in terra straniera, si può compiere la più pura opera d'italianità: e questo è stato il caso di Alfredo Casella in Russia.

La Mostra di Garzia Fioresi a Bologna

« Bimba col cesto »

VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Paragone di Tagore e di Dempsey

Trovo che tutti i più famosi biografi degli Uomini Illustri e principalmente Plutarco, disegnate e scritte che hanno due Vite, le mettono a confronto. Così abbiamo la Vita e poi il Paragone di Licurgo e di Numa, di Temistocle e di Camillo, di Alcibiade e di Coriolano e d'altri ancora, singoli e abbinati.

Poichè da tempo immemorabile questo è l'uso dei più famosi biografi degli Uomini Illustri, avendo disegnate e scritte le Vite di Tagore e di Dempsey, non mi rimane che di metterle a confronto: come farò nel Paragone che segue.

Per cominciare dico che le differenze fra questi due Uomini Illustri del nostro tempo sono insignificanti. Del tutto estrinseche e contingenti, esse non riguardano che noialtri contemporanei. I posteri, ai quali queste Vite e questi Paragoni sono dedicati, non guardano molto per il sottile. Ne abbiamo un esempio in noi stessi che con estrema indifferenza confondiamo e scambiamo fra di loro Cosroe e Ramsete, Ninive e Ciro, nè ci scandalizziamo quando qualcheduno della partita ci dimostra che non solo Ramsete era una città assira, mentre Ninive era un generale indiano, ma la prima era già rasa al suolo da qualche dozzina di secoli prima che il padre dell'altro si decidesse a prender moglie.

Con sei o sette millenni per lo mezzo queste sono bazzecole. E quando qualche professore si sfiata a provarci che Dario, celebre tragedo caldeo, non va affatto confuso con Ciro, immortale astronomo alla corte dei Tolomei (donde il sistema detto tolemaico) è tutto fiato sprecato: cinque minuti dopo — che cosa sono cinque minuti di fronte a sei o sette millenni? — ognuno di noi è di nuovo convinto che Ciro scrisse le *Opere e i Giorni* e che Ramsete fu una dissolutissima regina fenicia.

Opinioni anche più vaghe abbiamo — parlo sempre del novantanove per cento di noialtri posteri d'oggi — su Cadmo, Artaserse, Siroe, Medarse e Chersoneso: al punto che molti di noi non riescono nemmeno a dire con sicurezza quale fra questi nomi appartenesse a una città, quale a un re, quale a un fiume, a una donna, a una battaglia, a un lago.

E' dunque perfettamente inutile che io sprechi un Paragone per passare in rassegna le insignificanti differenze che passano fra due Uomini Illustri del nostro tempo, come Tagore e Dempsey, quando si può giurare che i posteri si rifiuteranno energicamente di distinguerli l'uno dall'altro. Per quanto io mi affanni e mi dia da fare, non posso evitare che fra cinque o sei millenni uno scolaro di cui non riesco a figurarmi il nome declami dinanzi al suo professore un brano di storia antica di questo genere:

«Michelangelo Tagore, figlio di Dedalo, fiorì nel quinto secolo della decadenza romana in Cadice, capitale dell'Arabia. Egli è rimasto nella storia a simbolizzare l'eroismo umano, avendo tentato, per quanto con esito infelice, le prime prove di aviazione aerea senza motore. Tre secoli dopo un discepolo di Leonardo da Vinci, a nome Dempsey...».

E questo nel migliore dei casi, essendo qui dato l'esempio d'uno scolaro, obbligato a sapere a memoria quello che dice. Dieci o vent'anni più tardi quel medesimo scolaro, divenuto uomo non avrà nessuna difficoltà ad attribuire a Dempsey la scoperta dell'America e a Tagore l'invenzione della polvere pirica. Saranno tempi in cui nessuno si meraviglierà sentendo definire Sem Benelli un grande poeta: tutto sarà possibile.

Stabilita dunque l'inutilità di differenziare Tagore da Dempsey ad uso dei posteri, resterebbe da mettere in guardia quei contemporanei che non sapessero distinguere l'uno dall'altro i due Illustri Uomini. Ma per questi basterà solo un po' d'attenzione, dato che Tagore porta la barba e Dempsey no.

PIETRO SOLARI.

Dialoghi degli Dei

XLIII.

MARTE — O Giove!

GIOVE — O Marte!

MARTE — Ti vuoi fare quattro risate omeriche? (*Iliade, Libro XXV - 996 e segg.*).

GIOVE — Volentieri, o Imbattibile, o Vittorioso, o Nicola!

MARTE — Un soldato trentino, Guido Ruatti, di Rabbi, disperso in guerra, e ritenuto morto dai suoi famigliari, ha dato sue notizie, dopo oltre otto anni di assoluto silenzio. Egli si trova in Russia, e precisamente a Lammela-Lipuova, dove continua ad esercitare il suo mestiere di calzolaio. Ha comperato in questi ultimi tempi, con i risparmi procuratigli dal suo lavoro, una casetta, e si è sposato con una donna del luogo. Il Ruatti, che è stato rintracciato dal trentino dott. Arlango, capo della Missione italiana in Russia per la ricerca dei prigionieri, ha detto di aver più volte tentato di dare sue notizie, ma sempre inutilmente, perchè le sue lettere non erano mai giunte a destinazione. Anch'egli come un altro prigioniero, pure ritenuto morto e che giorni or sono ha dato sue notizie dopo dodici anni di assoluto silenzio, non conosceva l'esito glorioso della guerra, e credendo che le ostilità non fossero ancora cessate, ha chiesto a che punto erano le operazioni. Puoi immaginarti l'ilarità che ha suscitato l'ignoranza del ciabattino. Io stesso ancora mi reggo la pancia.

GIOVE — O Spatafucile, vuoi che ti dica una cosa?

MARTE — Sentiamo.

GIOVE — A me pare che tutte queste risate sieno fuori luogo e che il ciabattino, ritenendo che la guerra non fosse finita e chiedendo a che punto sono le operazioni, avesse perfettamente ragione. Perciò farai bene, invece di ridere, a tenere pronti i tuoi cannoni.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

PIZZICHI MILANESI

Dice la cronaca...

Amore e salute - La cura infallibile - Il ritorno di Cenerentola - Amore e morte

MILANO, dicembre.

(*Bev.*). — E poi non dicano gli autori che mancano i soggetti: due a Milano, in men d'una settimana, suggestivi e curiosi entrambi; più fantasioso forse il primo, ma certo più romantico il secondo. Nel primo c'entra l'America e v'è di mezzo una americanata, di quelle che una volta si chiamavano pazzie e si smaltivano al manicomio. Oggi danno la notorietà, o quasi.

Questa donna d'America, di cui stiamo narrando, si conquistò la notorietà in pochi giorni. Partì da New York, ischeletrita e disperata, per cercare sotto i nostri cieli — sia pur quello fumoso di Milano — amore e salute. Al contrario di Leopardi che all'amore accoppiava la morte, la nostra giovane americana, invocava dall'amore la vita: quella fisica, reale, intendiamoci, fatta di muscoli e di bistecche, non l'altra, come l'amore potrebbe far credere, la platonica, sia pur desunta dai commenti di Marsilio Ficino. Aveva provate tutte le cure più costose ed i ricostituenti più quotati: nessun beneficio aveva ritratto. Che servivano i suoi milioni, se medici e farmacisti non le ridonavano la salute? Tutti li avrebbe profusi ed anche i gioielli dei suoi scrigni avrebbe aggiunti, pur di avere salvezza.

Così, andò invocando per le vie di Milano, il bell'italiano, tarchiato e poderoso, che la sapesse amare. Il rimedio c'era: più pronto ed infallibile di tutti i sistemi di Woronoff o di tutte le iniezioni del prof. Cavazzi; ella era convinta che ne sarebbe risorta. Niente Principi Azzurri, che solleticano la clorosi delle quindicenni, niente Rodolfi Valentini, anemici e smancerosi, che titillano le buone zitelle; ma la febbre di due labbra che scortichino, ma l'abbraccio di muscoli che schiantino. Ecco la cura del miracolo che sotto il cielo d'Italia, la multimilionaria doveva a tutti i costi trovare. Si sarebbe spogliata d'ogni bene. Che importavano? Quando c'è la salute...

Il suo grido non cadde nel deserto; fu raccolto e molti le si presentarono: panettieri di Porta Sempione, meccanici di Porta Volta, macellai di Porta Romana; tutti di bella e sana e forte razza. Gente, in maggior parte, di fuori-porta, gente d'oltre cinta, dove, certo, il credito fisico è più coltivato e stimato di quello cerebrale, dove, evidentemente, più si esercitano i garretti e più si allarga il torace, mentre i miraggi si scorgono anche più iridescenti e le illusioni contano ancora dei filistei.

Le cronache non ci han detto se poi fu fatta la scelta. Si sa che intanto la triste americana, in attesa di comprare un uomo, ha comperata una villa: non desistendo dalla sua speranza. Perchè, sembra, che la faccenda sia tutt'altro che facile e che, al postutto, l'affare non sia conveniente. Qualche giornale, poco cavalleresco, ha detto chiaramente che si tratta di un «errore»: non ripetiamo la scortesia. Con la vecchia saggezza diremo che *est modus in rebus* anche nei matrimoni d'interesse. Qui l'interesse era indubbiamente enorme.

* * *

Il secondo soggetto, dicemmo, è più romantico, tanto che bisognerebbe trasportarsi ai tempi, o almeno, all'ambiente di Cenerentola. La quale, alla fin fine, è ovunque la medesima, povera creatura accucciata tra gli alari e che condisce talvolta il brodo di lacrime. Certo, anch'essa è progredita, ma se pur balla, alla domenica, l'ultimo *fox-trott* nei baracconi e con le castagne in bocca; se pur sogna le calze color carne alle gambette che lusingano persino l'accidia del padrone; se pur aspira alle scarpe di *Bally* od ai capelli alla *garçonne* (attenti alla minestra!) rimane ad ogni modo colei che mangia sempre in cucina, che gode il dolce una volta alla settimana che odora di stivaame perchè non può odorar di profumi, e che sebbene conosca i divi cinematografici, preferisce tuttora i caporali.

Anche costei, della quale i giornali si occuparono, non avrebbe vissuta una vita diversa dalle tante, che soltanto i fumi del bollito incoronano, se non si fosse messo di mezzo il destino. Ad esser franchi chi si mise di mezzo, spinto o sponte, fu il figlio del padrone: un bel ragazzo, che andava alla scuola e giocava il *foot-ball* e stornellava i vent'anni con i riccioli dei suoi capelli neri. Vent'anni, i riccioli neri, il *foot-ball*, le adulazioni della mamma, l'ammirazione del babbo, tutta roba che fa cantare e trillare la casa in impeti di giovinezza, tutta la casa, dalla camera da letto alla cucina. Anche in cucina dove la servetta non aveva l'onore di ricevere che la padrona quando c'era un rimprovero da buscare od una scopa nuova da comperare, ma dove, talora, di soppiatto, anche il padroncino si insinuava poichè certe letterine non poteva recapitarle di persona. Ma sì, ma sì: allora egli era galante anche con lei e le sorrideva. Non bisogna sorridere, a vent'anni, tra le pentole: si fanno bollire subito, si circondano di vampate. E quando il rubinetto del gas si chiude, sgrigiolano e piangono. Ma sono sole, sole... Di là nel salotto da pranzo, si chiassa, si ritorna a ridere: ma c'è un corridoio di mezzo e non si può farsi avanti.

Per ciò, la istoria andò come voi la avete già immaginata: anche la servetta si accese e non ci fu verso di spegnerla. Un giorno ingoiò tante, ma tante sul serio, pasticche venefiche che la trasportarono all'ospedale morente. E vi morì il giorno stesso, appena diciottenne.

* * *

Pazzie?! L'americana, la serva. Si legge e si tira via. Fossero soggetti di teatro, terrebbero il campo almeno per tre ore.

All'Accademia di "Santa Cecilia„

Anche nei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, quest'anno Beethoven trionfa e spadroneggia. Nell'ultima audizione, che si è risolta in un clamoroso e meritatissimo successo per il violinista Mario Corti e il pianista Ernesto Consolo, sono state eseguite due *Sonate* per violino e pianoforte del sommo maestro, tra le quali quella in *do minore* che, per il suo vigore espressivo e per la felice abbondanza delle idee melodiche è degna di sostenere il confronto con la notissima *Sonata a Kreutzer*. L'interpretazione del Corti e del Consolo ha avuto l'auspicato splendore: i due eminenti artisti hanno fatto sfoggio di bravura tecnica, di sana passione e di energia. Il pubblico, soggiogato dalla musica meravigliosa e dal fervore interpretativo degli esecutori, ha applaudito con entusiasmo veritiero.

Nello stesso memorabile concerto figurava, accanto alle magistrali composizioni beethoveniane, la nobile e pensosa *Sonata in mi maggiore* di Bach, anch'essa molto gustata dalla folla accorsa al convegno d'arte.

* * *

Domani, venerdì, il *Trio italiano*, composto di Arrigo Serato (violino), Arturo Bonucci (violoncello) e Renzo Lorenzoni (pianoforte) svolgerà, nella Sala di via dei Greci, un programma tutto dedicato a Beethoven.

Notiziario musicale

OLTRE LA MANICA. — Paderewsky, ex presidente della repubblica polacca e imperatore dei pianisti, recentemente nominato dottore di musica *honoris causa* dalla celebre università di Cambridge, tornerà espressamente in quella città per dare un concerto ad esclusivo diletto dei suoi nuovi colleghi universitari.

— Durante la stagione dei Balletti russi Diaghileff al Lyceum Theatre, è stata rappresentata una pantomima in dodici quadri intitolata *Trionfo di Nettuno*: musica di Lord Berners e scenari di Sacheverell Sitwell.

— La Regina d'Inghilterra ha assistito, al Chelsea Palace Theatre, ad una rappresentazione di *Madame Butterfly*: protagonista Maggie Teyte.

— Tommaso Beecham, il direttore di orchestra dai mustacchi e «mosca» alla D'Artagnan e che diresse alcuni anni addietro all'*Augusteo*, con un incalzare serrato e progressivo di tempi simile al ritmo di una carica di cavalleria, disgustatosi delle condizioni musicali della sua Inghilterra ha pensato di far rotta per gli Stati Uniti e di stabilirvi la propria residenza. Il *Musical Dygest* gli dà il benvenuto a nome degli americani.

«SKY-SCRAPERS» E «JAZZ». — John Alden Carpenter, musicista notissimo a Chicago, sua patria, e che l'anno scorso fece rappresentare al Metropolitan Opera House di New York un proprio balletto intitolato *Grattacieli*, suscitando un vespaio di discussioni e critiche, riconferma oggi il suo arditismo artistico dichiarando esplicitamente a un redattore del «Musical Dygest» di New York che lo *jazz* sta assumendo l'importanza di un vero e proprio idioma musicale americano. Egli ammette però, con molto senso di moderazione, che lo *jazz* è oggi ancora in culla e non come molti giovanissimi compositori vogliono sostenere, sopra un piedistallo. Ma ciò significa che essi dovrebbero studiarne la forma e la tecnica per portarlo ad un alto grado di sviluppo. Per ora lo *jazz* non rivela che ingegno, precisione, eccitamento, ma nessuna delle qualità estetiche necessarie per una musica raffinata.

IL LIBRETTISTA DEL «MATRIMONIO SEGRETO». — Studio paziente e minuzioso, questo del dott. Ulderico Rolandi (*Il Librettista del «Matrimonio Segreto». Giovanni Bertati* Tricase, Tip. Vanili), sul dimenticato poeta veneto (1735-1815) che pure ai suoi tempi godette fama di abile librettista e che divenne Poeta Cesareo a Vienna al posto del Da Ponte. Ben 50 maestri — tra cui i migliori del tempo come Cimarosa, Paisiello, Guglielmi, Galuppi, Traetta, Zingarelli, ecc., — musicarono i suoi lavori; e nello stesso *Matrimonio segreto*, il più celebre di tutti, non si può negare il contributo al successo dovuto in parte anche al misconosciuto poeta!

L'A., possessore di una doviziosa raccolta di 11.000 libretti, ed appassionato cultore di storia musicale, porta con questo suo nuovo lavoro un prezioso contributo alla cronistoria del melodramma italiano, che riesce molto utile agli studiosi della materia.

Nella prima parte, oltre la biografia del poeta (faticosamente ricostruita attraverso le scarse ed ormai remote fonti) v'è una disamina complessiva della sua produzione teatrale con numerose citazioni e raffronti che lo dimostrano spesso un precursore; nella seconda poi sono elencati ben 70 suoi lavori teatrali — la più completa lista finora esistente dei libretti del Bertati — con le principali riproduzioni che di quelle opere furon date in Italia e all'Estero. Arricchiscono il volumetto una ricca bibliografia e varie illustrazioni.

IN AUSTRIA. — I teatri di Stato di Vienna hanno chiuso la stagione con un deficit di 3.900.000 scellini. Si pensa ad una collaborazione, se non addirittura ad una fusione, tra i Festivals musicali di Salisburgo e i teatri di Stato austriaci. Dal canto loro i compositori austriaci, senza distinzione di tendenze artistiche, hanno costituito una società per la tutela dei loro interessi.

DOLLARI! — L'Editore Richard di Boston bandisce un concorso offrendo un premio di mille dollari all'autore della migliore cantata religiosa.

A. de A.

Pirandello e il suo teatro illustrati da G. Caprin a Ginevra

GINEVRA, 16.

Alla *Société Genevoise des études italiennes*, presieduta da quell'aristocratico scrittore e perfetto *italianisant* che è Henry De Ziegler, Giulio Caprin ha parlato molto applaudito di Luigi Pirandello e delle sue idee riformatrici del teatro. Più che una critica personale l'autore ha cercato di dare una interpretazione autentica della concezione e delle intenzioni pirandelliane attraverso alcune conversazioni avute di recente con Pirandello. Ha portato l'uomo, con la sua vita, a commentare lo scrittore che nella sua celebrità oggi universale rimane per molti uno scrittore ermetico.

Egli oggi con l'appoggio dello stesso Capo del Governo italiano promette di trasformare anche alcune pratiche tradizionali ma non sempre lodevoli del teatro italiano. L'oratore ha insistito su ciò che, nel giudicare Pirandello, specialmente gli stranieri non si fissino su qualcuna delle sue manifestazioni; ma cerchino nell'insieme di tutta la sua opera il segno costante della sua complessa genialità.

Nuovo balletto all'"Opera„

PARIGI, 16.

All'«Opera» è stata rappresentata davanti ai critici con discreto successo il balletto in due atti intitolato: «La sacerdotessa di Kornynwen», tratto dal romanzo di Albert Jubelle e musicato da Paul Ladmiault.

Un'interrogazione del sen. Dallolio sulla "Foscoliana„ di Zante

Il senatore Alberto Dallolio ha inviato al Capo del Governo la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta:

Al Capo del Governo, Primo Ministro, devoto a ogni gloria italiana, per sapere se sono a sua conoscenza le condizioni obbrobriose nelle quali si trova la «Foscoliana» di Zante («Corriere della Sera» del 12 dicembre 1926), e se già nell'animo suo non sia sorto il pensiero di far sì che, per la prossima ricorrenza centenaria della morte del poeta, la nuova Italia assicuri più degna conservazione di quelle sacre memorie.

CRONACA DI ROMA

L'eliminazione delle "botticelle,, e gli interessi d'una classe di lavoratori

Come potrebbero essere le «botticelle» a motore.

E' evidente che per risolvere l'importante problema della circolazione, problema che a Roma è reso anche più grave e difficile dalla configurazione della Città, sia necessario, tra l'altro, di unificare il sistema di trazione dei veicoli per evitare che quelli a trazione ippica, più lenti nella marcia e nelle manovre, intralcino e ritardino il corso degli autoveicoli.

Così il R. Commissario di Roma dispose i primi provvedimenti per trasformare in *taxis* le 1906 vetture a trazione ippica che esistevano a Roma.

A questo proposito il 28 novembre 1925 adottò un'ordinanza con cui si veniva a stabilire che tutti i proprietari di 9 o più vetture pubbliche a trazione ippica fossero obbligati a trasformarne almeno un terzo a trazione meccanica, entro il 30 giugno 1926.

Già il Regolamento di Polizia Urbana stabiliva che la trasformazione predetta potesse avvenire volontariamente, mediante la cessione di tre numeri di vetture pubbliche a cavallo in cambio di un numero di *taxi*. Questa medesima misura fu adottata anche per la trasformazione obbligatoria.

Per effetto della prima ordinanza, furono trasformate quattrocento novantotto vetture pubbliche a cavalli prima del 30 giugno 1926.

Una seconda ordinanza del 16 aprile 1926 stabiliva che entro il 31 dicembre dello stesso anno venisse trasformato il secondo terzo delle vetture pubbliche ed un'ordinanza in data 25 giugno 1926 stabilì che i possessori di tre o sei vetture pubbliche a cavalli fossero obbligati, entro il perentorio termine del 31 dicembre 1926, a trasformare tre vetture a cavalli in un'auto pubblica.

Per effetto di questi due ultimi provvedimenti il 31 dicembre prossimo venturo dovranno essere trasformate altre cinquecentocinquantadue vetture pubbliche a cavalli.

Naturalmente ai proprietari di vetture che allo scadere del predetto termine non avranno ottemperato alle disposizioni, verranno senz'altro revocate le concessioni delle vetture che non avessero trasformato, come avrebbero dovuto.

Sicchè il 1.o gennaio 1927 resteranno tuttora in servizio di piazza 856 vetture pubbliche a cavalli.

E' intenzione del Governatorato di proseguire in questo graduale programma di trasformazione del Servizio pubblico a cavalli in servizio a trazione meccanica e, perciò, tra qualche giorno il Governatore emetterà un'ordinanza per disporre che entro il 30 giugno 1927 venga trasformato dai negozianti di vetture pubbliche l'ultimo terzo rimasto delle vetture da piazza a trazione ippica.

Perciò il 1.o luglio 1927 rimarranno in servizio soltanto le 543 vetture a trazione ippica dei «padroncini» e cioè dei piccoli proprietari di una o due vetture non contemplati dai precedenti provvedimenti di trasformazione.

Anche per questi il Governatorato adotterà, al momento opportuno, i provvedimenti che riterrà più convenienti per non togliere ad essi la risorsa che attualmente ricavano dall'esercizio della piccola industria pur tenendo presenti, nello stesso tempo, i migliori interessi della cittadinanza.

Il comunicato del Governatorato sulla questione delle vetture pubbliche viene a tagliar corto alle polemiche che in questi giorni si sono accese tra coloro che per sempre vogliono far scomparire dalla circolazione le classiche botticelle ed uccidere quella nobile istituzione che rappresenta il vetturino romano e gli altri che, per una miriade di ragioni vogliono mantenere ancora in vita vetture e conducenti.

Noi pensiamo che pur essendo completamente giuste le ragioni di traffico che impongono la graduale scomparsa delle botticelle, non sia possibile non ricordare che in tutta questa faccenda è ingranata la sorte di un migliaio di persone quanti sono infatti i vetturini, gli stallieri, i facocchi e tutti gli altri che vivono a fianco dell'industria delle botticelle.

Infatti non è possibile che tutti i vetturini si trasformino in chauffeurs per il nessun bisogno che di questi si sente sulla piazza, mentre non è altresì possibile che tutti coloro i quali sono ottimi conducenti di cavalli si trasformino in sapienti e responsabili guidatori di macchine.

Del resto poi nel memoriale che il Sindacato dei vetturini aveva presentato qualche giorno fa al Governatore si rilevava come non sia possibile abolire le vetture per i servizi nei giardini pubblici o nelle passeggiate della periferia dove spesso malati e convalescenti si recano a prendere sole ed aria a scopo di cura.

Riteniamo quindi che prima di rendere esecutiva l'ordinanza per eliminare l'ultimo terzo delle botticelle, l'Ufficio di Polizia Urbana ben farà ad esaminare la questione e studiare se per esempio non sia possibile eliminare le vetture a trazione ippica dal centro della città e lasciarle per il servizio dei parchi, delle pubbliche passeggiate o della periferia.

In questo modo verrebbero conciliate le esigenze del traffico e gli interessi in questo caso comune dei proprietari di vetture e vetturini.

La questione quindi dovrà esser risolta in via definitiva e non con una temporanea dilazione. Solo così i proprietari delle vetture che rimarranno in servizio potranno riparare convenientemente i veicoli, fornirsi di buoni cavalli e presentarsi sulle piazze con equipaggi degni del buon nome di Roma.

Incendio in un deposito di foraggi in via degli Scipioni

Amalia Cataldi in Retta, di 28 anni, da Frascati, abitante in via Confalonieri 3, è proprietaria di un piccolo deposito di foraggi, sito in via degli Scipioni, al n. 99.

Verso le ore 21 di iersera, per cause rimaste ancora ignote, nel suddetto magazzino si sviluppava improvvisamente un incendio.

Primo ad accorgersene è stato il tenente del 3. Regg. Bersaglieri, Ferdinando De Laurentis, il quale unitamente al maresciallo dei carabinieri Bologna, avvisarono i vigili del fuoco ed il commissariato di P. S. di Trionfale.

Sul posto pochissimi minuti dopo giunsero infatti i pompieri agli ordini dell'ing. comm. Giulio Testa, ed il commissario comm. Butti.

Mentre gli agenti del commissariato ed il pattuglione della Milizia Nazionale tenevano sgombro il terreno, i vigili del fuoco iniziavano l'opera di spegnimento.

Dopo poco più di una mezz'oretta infatti le fiamme venivano domate e così finiva ogni pericolo per il vicinato.

— Anche nel forno di Giuseppe Gambutti, in via Natale del Grande 67, per un corto circuito, è bruciato il filo che mette in azione la macchina impastatrice, comunicando il fuoco alle madie ed altri oggetti vicini.

Il piccolo incendio è stato presto sedato per l'intervento dei vigili giunti subito sotto la direzione dell'ing. Testa.

— Un altro corto circuito è avvenuto in casa di Amadio Ridori, in via Luciano Manara 16, dove si sono bruciate le valvole del contatore.

Il piccolo incendio è stato spento poichè i pompieri chiamati sono prontamente accorsi.

La sicurezza nei cinematografi e la necessità di unificare i regolamenti

La Commissione incaricata della vigilanza sugli spettacoli non dovrà tralasciare nella sua opera di revisione delle norme che gli spettacoli stessi regolano l'adozione di una precisa misura di sicurezza per i cinematografi.

Già la Commissione ha stabilito di visitare nuovamente le sale cinematografiche che non hanno la cabina esterna al locale di proiezione e di imporre nelle stesse cabine un certo numero di estintori. Ottime cose queste, ma che non bastano.

Stabilito che non è possibile tenere in ogni cinematografo un vigile di guardia noi pensiamo che si dovrà senz'altro stabilire che i proprietari delle sale debbano impiantare nei locali di proiezione una presa d'acqua ed un congruo materiale di estinzione alla vigilanza del quale dovrà essere preposto un guardiano privo di ogni altro incarico ed in condizioni tali da assicurare l'immediato e sollecito funzionamento dell'impianto.

Questa organizzazione costerà denari e quasi certamente non andrà a garbo ai proprietari dei cinematografi che vedranno destinato ad altro scopo parte dei loro lauti guadagni. Ma poichè è vecchia legge che gli interessi dei più debbano prevalere sull'interesse di uno solo, noi siamo certi che la Commissione per gli spettacoli accoglierà la nostra proposta ed inserirà analoga disposizione nel regolamento che si sta trasformando.

Il pensiero del sen. Silvestri

Accennammo subito, appena avvenuto l'incendio dell'*Apollo*, ad un'alta competenza in materia di sicurezza dei teatri: il senatore Giovanni Silvestri, nome assai noto per le varie funzioni che egli svolge ma sopratutto perchè è il Presidente delle grandi Officine Meccaniche Miani Silvestri.

A lui ci siamo ora direttamente rivolti.

— L'accidente dell'*Apollo* si sarebbe potuto evitare?

— E' difficile il dirlo; per quanto risulta dalla lettura dei giornali, è lecito asserire che si sarebbe almeno potuta evitare la morte delle persone che vi sono perite.

— E come?

— Un minuto esame della cosa ci porterebbe molto, troppo lontano; basterà io credo dire, che forse le disposizioni regolamentari per la sicurezza del pubblico nei teatri a Roma o non sono abbastanza previdenti e rigorose o sono applicate con troppa blandizia.

— Si spieghi...

— Ecco: per disposizione della legge di P. S. le Autorità devono, prima di accordare la licenza di esercizio ad un teatro od altro luogo di pubblico spettacolo, e quindi anche ai tabarins (e qui giova notare che l'*Apollo* era le due cose insieme!) assicurarsi che esistono le necessarie condizioni di sicurezza per il pubblico. Esiste, ed ha già funzionato anche a Roma una Commissione di *Vigilanza sui Teatri*. Ma ogni Commissione compila un proprio speciale Regolamento, cosicchè ne deriva una disparità di criteri e di disposizioni la quale, in un paese come il nostro dove la maggior parte degli spettacoli è girovaga, rende estremamente difficile di ottenere dei buoni risultati; come si potrebbero infatti, ad esempio, proibire a Roma le scene di carta quando sono permesse in tutte le altre città? Come esigere a Roma la rigorosa ignifugazione dei materiali facilmente infiammabili, quando una eguale prescrizione non c'è altrove?

Veda: a Milano, per esempio, il servizio dei civici pompieri è obbligatorio, a Roma no. A Milano ci sono prescrizioni sul numero e sulla ampiezza delle scale che probabilmente a Roma o non ci sono o se ci sono non sono osservate.

Ad ogni modo è indubitato che da parte degli esercenti di codesti «locali» c'è, in genere, un incommensurabile disprezzo di tutte le norme di prudenza, anche delle più elementari e si vedono impunemente usare per la decorazione, sia della scena che della sala, festoni di finti fiori fatti di carta velina la quale, tutti lo sanno, è materiale che oltre all'essere facilmente incendiabile è il più rapido propagatore della fiamma, e questa, pare, sia stata la causa del disastro di Roma.

Si impiantano e si spiantano apparecchi posticci di illuminazione elettrica, affidando queste operazioni e la relativa manovra al primo venuto, senza pensare che chi dice elettricità dice calore e quindi fuoco perchè, oltre al pericolo dei corti circuiti vi è quello di impreviste resistenze le quali arrivano con facilità fino a far arroventare i metalli e da questo a produrre un incendio si capisce che è breve il passo.

Concludendo mi auguro che il doloroso accidente di Roma frutti qualche cosa e cioè innanzi tutto l'unificazione dei molti, dei troppi Regolamenti esistenti in Italia ed in secondo luogo una più diligente costituzione delle Commissioni di Vigilanza nelle quali oltre ai soliti funzionari, comandante dei vigili, ingegneri del Genio Civile, funzionari di P. S. dovrebbero essere introdotti elementi volonterosi costituiti da studiosi della materia e cioè da pratici di elettricità, di costruzioni in legno, di costruzioni in metallo, di esperti in chimica e via dicendo, gente che si prenda a cuore la materia e vi spenda largamente il proprio tempo, colla sola soddisfazione di aiutare le autorità in un compito piuttosto pesante e quasi sempre increscioso; infine e sopratutto mi auguro che, cui tocca, sia più severo tanto nel permettere l'apertura di Sale da spettacolo, quanto nell'esigere che le più elementari norme di sicurezza siano non solo conosciute ma ciò che più monta rispettate.

Circolo Archeologico Romano

Per la seconda domenica di gennaio p. v. i soci del Circolo sono invitati ad una festa famigliare allo scopo di promuovere e raccogliere oblazioni a favore del prestito del Littorio. Per compiere un sacro dovere verso la propria famiglia e la Patria nessuno vorrà rimanere assente al compimento di un'opera che, con generoso slancio, è stata approvata dall'Assemblea dei soci.

Per le modalità della festa saranno date disposizioni con apposite circolare.

Criteri di massima nei trasferimenti di Maestre e Maestri elementari

Con recente decisione, dettata dal consigliere Ambrosino gr. uff. dott. Lorenzo il Supremo Magistrato Amministrativo, sotto la Presidenza del marchese Ernesto D'Agostino, accogliendo il ricorso interposto dagli avv. comm. Crisostomo Sciacca e Franklin De Grossi per la maestra Evangelisti Maria in Mici, avverso il negatole trasferimento alla sede di Mondavio, assegnata al concorrente maestro Florio Ettore sotto asserzione che la scuola disponibile fosse maschile, per essere il precedente insegnante di essa titolare di scuola maschile, fermò il principio che «per determinare il posto, cui occorre provvedere, devesi aver riguardo obiettivamente alla natura della scuola, non già al ruolo a cui fosse da considerarsi iscritto il maestro assegnato antecedentemente alla sede».

Politica economica del Regime Fascista

Il prof. Oddone Fantini, medaglia d'oro, pubblicherà in questi giorni, pei tipi della Casa Editrice Vallecchi di Firenze, un interessante libro riguardante la Politica economica e la Legislazione sindacale del Regime Fascista.

L'opera mette in luce le leggi e le disposizioni del Governo per dare incremento alla ricchezza nazionale e unità e potenza e disciplina alle forze sindacali e produttrici del paese.

L'Archivio della Pace

Di tanto in tanto son preso dalla velleità di riordinare il mio archivio di cartacce vecchie e un giorno, rimestando nel mio minestrone archeologico mi vidi tra le mani un pacchettino smilzo smilzo, sul cui involucro era scritto: *Conferenza internazionale per la Pace - 1891*. Mi parve preistoria. Disfeci il pacchetto e mi accorsi che si trattava di storia contemporanea!

Nel 1891 ero quasi un fanciullo; ma ciò non ostante, facevo parte della Segreteria della *Troisième Conférence Interparlamentaire pour l'Arbitrage et pour la Paix, Rome, 3-8 novembre* 1891. Così dice il *Programme*, trovato nel pacchettino. Perchè la Conferenza si teneva a Roma; ma il programma era stampato in francese. I segretari si chiamavano: onorevoli Beniamino Pandolfi, Ettore Ferrari, Conti Antonelli e Leali e Antonio Maffi.

L'inaugurazione si svolse in Campidoglio e fu notevole per una interruzione dell'on. Imbriani, il quale urlò che ogni assemblea ha diritto sovrano di crearsi un regolamento. Invece il regolamento era stato già fatto in Segreteria!

I lavori della Conferenza si svolsero, poi, nella *Serra* del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale e furono notevoli per una protesta dell'on. Imbriani, il quale urlò: Che mi parlate di pace, mentre esistono ancora questioni di nazionalità, insolute? Esempio: Trento e Trieste.

Apriti cielo! In quel tempo non si potevano nominare Trento e Trieste, specialmente dinanzi a rappresentanti dell'Impero Austro-Ungarico, e là di rappresentanti di quest'impero ce n'erano parecchi.

La *bestemmia* del generoso e ingenuo Imbriani, fu coperta dai richiami violentissimi del Presidente, on. Biancheri, e cancellata dalle scuse, presentate seduta stante ai rappresentanti austriaci dai rappresentanti dell'ufficialità pacifista e parlamentare italiana.

Per la mia opera prestata in occasione della *Troisième Conférence*, con quel che segue, venni pagato esclusivamente... in natura. Niente quattrini. Si lavorava per l'ideale! Anzitutto ebbi un *ingresso* al Teatro Costanzi, in grazia del quale potei assistere alla *Représentation de gala*, in onore dei conferenzieri. Si dava una delle *prime* dell'*Amico Fritz*, col tenore De Lucia e la Calvée, soprano. Altre nature di compenso: mia facoltà d'intervenire alla *Illumination du Forum Romain et du Colysée* e invito a far parte dell'*Excursion à Naples, à Pompei et à Baia*.

Di tutto questo esistono nel mio pacchetto tessere e cartoncini d'invito, documentali.

Proseguendo nell'investigazione, ecco tre biglietti da visita. Uno di *Georges Laguerre, avocat à la Cour d'Appel, député de Paris — 191, rue Saint-Honoré*. Ricordo questo signore, o, meglio, non ricordo che il suo naso, lungo come quello di Cirano e rosso, non seprei per qual ragione. Il suo naso era indicato come una curiosità, perchè apparteneva a un deputato seguace del Boulanger. Gli altri due biglietti erano di un *Alberto Tachard, ancien député du Haut-Rhin* e di un *G. A. Thomsen, mitglied des Reichstages*, che, ancor oggi non so chi siano.

I tre sullodati biglietti vennero da me raccolti nel cestino della Segreteria, dove ne pescai anche uno indirizzato all'on. Pandolfi, dall'on. Andrea Costa.

Roma, 1 novembre 91.

On. Collega,

Mi metta pure fra quelli, che assisteranno martedì all'apertura della Conferenza.

Suo Andrea Costa.

Tre piccoli disegni: due incomprensibili, il terzo comprensibilissimo.

1. Fu da me eseguito il giorno dell'inaugurazione della Conferenza in Campidoglio, e riproduce non so che razza di curiosità d'altri secoli, evidentemente un frammento d'intonaco, incastrato 'n una parete della Sala delle bandiere. Da quale fondo di vicoletto medievale fu staccato quel pezzo di muro, istoriato da uno *scugnizzo* del tempo?

2. E' di Ettore Ferrari. Vidi il framassonico scultore che, seduto a un tavolo della Segreteria, in una sala di Montecitorio, durante i lavori preparatorii della Conferenza, giocherellava con la punta della penna su d'un foglio protocollo. Il foglio abbandonato sul tavolo, venne subito immagazzinato nel mio archivio. Ai lati del tetto a secco della Camera dei deputati nel cui centro spiccava lo scudo di Savoia, Ettore Ferrari aveva delineato due scuri e due coltelli. Nel mezzo una targa; sotto, la stella d'Italia e un nastro dalla scritta illeggibile; rami decorativi un po' dappertutto. Il foglio è qui; ma io continuo a interrogare inutilmente il disegnino dell'on. Ferrari. Misteri del G. A. D. U.!

3. Lo schizzo d'una bottiglia, di un porta dolci, d'una tazza da thè, in mezzo a cui troneggia un grande pasticcio. Riproduce un brano del superbo panorama di rovine antiche e di *lunch* moderno, che mi si svolgeva dinanzi, durante l'*Escursion à Pompei*.

L'esame del mio pacchettino è finito. Roma, 1891! Che cosa contiene? Un programma d'inaugurazione, di sedute e di feste, alcune carte da visita, due disegni incomprensibili, dei quali uno di stile massonico, un bel pasticcio e... niente altro.

Oggi riprendo il pacchetto, vi cancello la vecchia iscrizione e vi scrivo, invece: *Ginevra, 1926.*

FILIBERTO SCARPELLI

Un equivoco augurale

Ieri, nel parlare delle prime celebrazioni dei matrimoni civili compiuti dal nuovo Governatore, accennammo al matrimonio della figliuola del Ministro della P. I. on. Fedele, invece dell'ex Ministro sen. Gentile. Il «lapsus» è augurale. Anche l'onorevole Fedele ha una gentile, leggiadra e buona figliuola: i voti per la felicità compiuta dell'una possono estendersi fervidissimi alla prossima futura felicità dell'altra.

Adunata dei Carabinieri in congedo residenti in Roma

La Federazione Nazionale dei Carabinieri Reali (che riunisce in fraterno vincolo di mutualità e colleganza tutte le Associazioni dei Carabinieri d'Italia in congedo), presieduta con amore ed intelletto dal Generale di Divisione nobile conte gr. uff. Luigi Morcaldi, ha indetto per domenica prossima 19 corr., alle ore 16, una grande riunione di tutti i Carabinieri in congedo (senza distinzione di grado e di categoria) residenti in Roma, per comunicazioni interessantissime nell'interesse di tutti.

La riunione avrà luogo in Piazza del Collegio Romano n. 1, in un'aula del Regio Liceo-Ginnasio, gentilmente concessa dall'esimio Preside dell'Istituto d'istruzione.

Fra i due litiganti...

— Pago io!

— No, lascia fare, questa volta tocca a me.

— Per carità; non posso permettelo; via quel danaro.

— Vorrei vedere anche questa.

— Cameriere prendi i miei!

— I miei invece; pago con moneta nuove, d'argento.

E così dicendo, tizio e caio, cioè Amerigo Sarrocchi e Domenico Capracchi opprimevano il malcapitato cameriere del bar sito all'angolo di via Nazionale e di via Firenze facendogli vedere i quattrini cercando di fargliel scivolare in tasca, scuotendolo, tirandolo da una parte e dall'altra.

Stufo di quell'altalena, l'ingenuo cameriere prese i soldi dal più insistente e ringraziò credendo di essersi così levato di torno i due seccatori.

Paride per aver preferito Venere a Giunone si tirò addosso le furie della fiera consorte di Giove: il nostro cameriere per aver preso i soldi da tizio fu prima insultato, quindi malmenato e spinto contro un vetro che andò in frantumi da caio.

La vittima avrebbe forse reagito, Caio avrebbe fatto il diavolo a quattro, tizio chi sa che cosa avrebbe fatto, se non fosse provvidenzialmente intervenuto a metter pace il vice brigadiere dei CC. RR. Alberto Scalesa.

La sistemazione del Palazzo della Borsa

Mentre procedono alacremente i lavori di sistemazione della Borsa dal lato di Piazza di Pietra si è inaugurato in questi giorni l'ingresso che guarda in Via dei Burrò. Il motivo decorativo, semplice e di ottimo gusto è perfettamente intonato all'edificio ed alle caratteristiche di questo.

Mondo Romano

Dalla principessa Radzwill

La vendita di beneficenza iniziatasi ieri al Villino della Principessa Radzwill (Via Boncompagni, 33), a favore dei profughi russi, ha avuto molto successo.

Numerosa e variata scelta di oggetti d'arte russa e di regali per il Natale. Il *bridge* è stato molto animato.

La vendita continuerà oggi giovedì e domani venerdì dalle ore 15 alle 20.

Al Grand Hôtel de Russie

Il magnifico albergo di piazza del Popolo, è divenuto quest'anno veramente un centro di brillante vita mondana.

In questi giorni sono stati festeggiati al *Russie* tre importanti matrimoni: quello della signorina Gentile, figlia dell'on. Giovanni Gentile con il signor Dumeil De Smaele; le nozze della signorina Severi col brillante giornalista e combattente valoroso Paolo Monelli; e le nozze Greco-Morabito.

Molte eleganti e belle signore straniere, unitamente alle nostre dame, affollano sempre gli eleganti saloni del *Russie*. Uomini politici, letterati, artisti, personalità d'ogni campo. Fra gli altri abbiamo ieri sera visto il maggiore De Bernardi, l'eroe della velocità, ospite del maggiore dell'Aviazione Americana S. Mac Donald.

Una notizia importante: al *Russie* sarà offerta agli ospiti ed agli *habitués*, con l'Albero di Natale, secondo le tradizioni dell'*Hotel*, una elegante *soirée*.

Nozze

Il Cardinale Vicario Pompili al Palazzo del Vicariato ha unito in matrimonio la gentile signorina Maria Castagnacci con il dott. Zdenek Kristen segretario dell'Istituto storico cecoslovacco.

Il rito civile in Campidoglio è stato celebrato dall'avv. Micucci. Alla sera al «Plaza» gran ricevimento. Auguri.

Un elegante locale

Il successo che ha ottenuto l'elegante e signorile pasticceria di Via del Gambero n. 7 inaugurata dal signor Egidio Eleuteri, l'altro giorno, continua nella migliore maniera.

La conosciutissima Ditta, fondata sin dal 1893, aprendo questi nuovi locali addobbati con gusto squisito, e forniti di quanto v'è di più fino in fatto di Confetteria, ha voluto dare ai suoi numerosissimi clienti, la gradita sorpresa di far loro trovare anche un delizioso angolo per il thè, ed un bar fornito di tutte le migliori specialità italiane ed estere. Ma sopratutto, un caffè espresso che solamente la ditta Eleuteri può offrire, dati i suoi diretti contratti con le maggiori case importatrici di caffè Moka e Portorico.

Concerti orchestrali del Gruppo univ. fascista

La Sezione Musicale del Gruppo Universitario Fascista dell'Urbe, con il consenso dei direttori di S. Cecilia e dell'Istituto Nazionale di Musica, ha costituito con i migliori elementi dei due maggiori Istituti Romani, un'orchestra che presentandosi al giudizio del pubblico, permetterà di mettere in rilievo i pregi dei suoi migliori elementi e la esecuzione di lavori di giovani compositori.

L'iniziativa ha avuto entusiastiche adesioni da parte delle più spiccate personalità del mondo artistico e politico, così che è certo che i nobilissimi scopi che si propone, di grande importanza fra gli altri la formazione di una coltura musicale per gli universitari, saranno pienamente raggiunti.

Il concerto d'inaugurazione, con programma formato da musiche italiane, essendo anche la valorizzazione della musica nostra fra i fini principali dell'attività artistica del nuovo organismo, sarà dato prossimamente alla Sala Sgambati.

Al Circolo Militare

Sotto l'abile direzione del maestro Alfredo Martino si è svolto un riuscitissimo concerto davanti ad un folto ed appassionato pubblico.

L'audizione è incominciata con delle «Danze» per violino, eseguite magistralmente dal noto violinista Angelo Del Signore, accompagnato al piano dal fratello Gino.

Sono seguiti dei brani di vera musica italiana cantati con arte e con grazia dalle soprane sig.ne Rosa Mastronardi e Ina De Martino che hanno riscosso molti applausi ed hanno dovuto concedere parecchi bis.

Il baritono Luigi De Bernardi ha cantato parecchie romanze e due duetti con la sig.ra De Martino.

A tutti, lo scelto uditorio, ha dimostrato il suo entusiasmo per le due ore di vero godimento artistico con nutritissimi applausi.

Cade, si frattura la base del cranio e si reca all'ospedale dopo tre giorni

Nel pomeriggio di ieri, a mezzo di un'automobile di piazza, è stato trasportato al Policlinico il sarto Americo Trima di Pietro, di anni 37, da Roma, abitante in via dei Serpenti 88.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Trima ha dichiarato che la sera del 13 corrente, verso le 23, mentre rincasava, era disgraziatamente caduto per le scale della propria abitazione producendosi quanto sopra. Ha aggiunto che si era medicato alla meglio credendo che si trattasse di poca cosa.

Il prossimo Concistoro segreto

E' atteso in Roma, per domani, il cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa. Pertanto nel Concistoro segreto di lunedì prossimo, avremo, oltre i cardinali di Curia, alcuni cardinali extra Curia. Oltre il Maffi, il cardinale di Bologna Nasalli Rocca, il cardinale di Westminster Bourne. E' annunciato pure l'arrivo del cardinale de Faulhaber di Monaco di Baviera.

Il Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi ha già diramato la «Intimatio», invitando i porporati per lunedì prossimo 20 corr., alle ore 10,30, nella sala concistoriale. Essendo Avvento, i cardinali indosseranno le vesti violacee.

Una Conferenza del prof. Valagussa

Nell'ultima riunione del Rotary di Roma, alla presenza di numerosi soci, il rotariano prof. Valagussa ha tenuto una interessantissima conferenza sull'azione svolta dall'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, di cui egli è benemerito Presidente.

Il prof. Valagussa, dopo aver parlato degli scopi e della missione dell'Opera, e dopo aver rivolto un plauso al Capo del Governo Nazionale che ha voluto fornire l'Opera dei mezzi necessari per esplicare il suo nobilissimo programma, ricordando ai colleghi che uno dei fini principali del Rotary è quello dell'assistenza dell'infanzia, ha proposto alla Presidenza di rendersi iniziatrice di un appello agli altri Rotary d'Italia, affinchè tutti i rotariani si facciano soci dell'Opera Nazionale, assolvendo così uno dei compiti sociali con fini puramente nazionali.

L'invito è stato immediatamente raccolto dal Presidente ing. Parodi Delfino, e da tutti i colleghi che subito si iscrissero nelle varie categorie di soci fondatori, benemeriti, ed ordinari dell'Opera Nazionale.

Il prof. Valagussa alla fine della sua bella conferenza è stato vivamente applaudito.

Lutto nella nostra Tipografia

Il nostro compagno di lavoro Federico Federighi, presidente della Cassa di Previdenza fra il personale della «Tribuna», ha avuto la sventura di perdere, a Pescia, la sorella Alfonsa Federighi ved. Cecchi, donna di elette virtù.

Al caro compagno di lavoro accorso a Pescia prima della sciagura, le nostre commosse condoglianze.

Un'importante massima della Cassazione in materia di renitenza di leva

Nel 1924 il rag. Lino Manzi venne tratto in arresto a Pozzuoli, in seguito ad una sentenza, passata in giudicato del Tribunale di Foggia che lo condannava ad un anno di detenzione per renitenza di leva.

Infatti il Manzi, nato nella classe del 1900, era stato dichiarato renitente dal Consiglio di Leva di Foggia e denunziato quindi all'Autorità Giudiziaria la quale aveva proceduto in contumacia nei suoi confronti, poichè si ignorava che sin da bambino egli si era trasferito in Napoli insieme al padre, insegnante in un liceo di detta città.

Malgrado che il Manzi fosse pienamente convinto di non aver nulla a rimproverarsi, poichè egli aveva passato, per delegazione ben tre visite presso il Consiglio di Leva, essendo trascorsi tutti i termini per l'impugnazione della sentenza contumaciale, fu costretto a scontare parte della pena, nel mentre che il resto gli venne condonato per grazia Sovrana.

Uscito dal carcere, fece presente le sue ragioni al Ministero della Guerra, che ordinò una severissima inchiesta. A seguito di questa, si rivelò che la dichiarazione di renitenza nei confronti del Manzi non era che il frutto di una gravissima serie di errori e di omissioni in cui erano incorse le autorità amministrative.

Per ordine del detto Ministero, la dichiarazione di renitenza venne quindi cancellata. Restava però, tuttora valida la sentenza penale di condanna, la quale aveva apportato al Manzi gravissimi danni, perchè egli, impiegato al Banco di Napoli da oltre 9 anni era stato sospeso dallo stipendio e dal grado.

Non rimaneva che il rimedio della revisione. Su istanza del Proc. Generale presso la Corte di Appello di Bari, venne iniziato il detto giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione del Regno. E questa, con sentenza in data odierna, seguendo le richieste che i difensori del Manzi gr. uff. Lorenzo Sotis, Gino Sotis e comm. La Camera Francesco, avevano prospettato in una memoria a stampa e nella discussione, revocò la sentenza del Tribunale di Foggia assolvendo completamente il prevenuto.

Le ultime udienze nel processo per la Banca del Reduce

Dopo la requisitoria del P. M. nel processo per la Banca del Reduce, sono cominciate le arringhe dei difensori. Primo a parlare è stato l'avv. Leva in difesa di Giuseppe Caloro il quale dice che nella figura dell'imputato è personificata quella del tipico consigliere di amministrazione che poco o nulla sa e che potrà essere al indotta civilmente, ma non penalmente. L'oratore esamina quindi i rapporti esistenti tra la Banca del Reduce e la Società Caloro-Curiel asserendo che i due enti erano ben distinti sia come capitale che come funzionamento e che non è esatto che la caduta della Banca del Reduce fu dovuta alla rovina della Società, fu anzi il contrario. Giuseppe Caloro, conclude l'oratore assai complimentato, fu sempre assente nei momenti in cui gli altri compirono azioni criminose e perciò va assolto.

L'avv. Liuzzi, difensore del Suglia, già Sindaco della Banca, dimostra come a carico del suo raccomandato non esistano che elementi vaghi e le funzioni dell'imputato furono assai più teoriche che pratiche. Egli fu rinviato a giudizio perchè parente del Caloro, ma ciò non vale ad affermare la sua responsabilità. Chiede quindi l'assoluzione del suo cliente nella più ampia forma.

Il processo Bazzi, Rocca e C.i

Continuano alla 6. Sezione del Tribunale le udienze per l'esame dei testimoni nel processo Bazzi, Rocca e C. Il prof. Cotta, Balsamo Rocco, il comm. Gillato, il cav. Ercoli, l'on. Vassallo illustrano tutta la vicenda della «Levante» e le somme versate al Rocca per il «Nuovo Paese». L'esame dei testi si spera che possa finire nella settimana.

L'assoluzione di un agente

Fresi Isidoro, agente di custodia nello Stabilimento penale di Civitavecchia, recatosi in una sera dello scorso inverno in una osteria del Contado, per un disgraziato equivoco, veniva a lite con un certo Moschella, il quale era spalleggiato da un parente. Dopo una prima colluttazione il Fresi abbandonava l'osteria, ma vi faceva ritorno poco dopo nell'intento di ricercare il suo berretto. Riaccesasi la rissa, il Fresi lanciava un fiasco pieno di vino contro il Moschella, che riportava ferite multiple alla faccia, guarite in giorni 25. Giudicato dal Tribunale veniva condannato con il beneficio della grave provocazione a mesi quattro di reclusione. Ma la 3. Sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Leone, accogliendo pienamente le richieste del difensore avv. Paolo Ceci, ha assolto il Fresi per avere agito in istato di legittima difesa.

Le organizzazioni dei cacciatori e la "legge Vicini,,

Il conte Carosi Martinozzi.

TRA I CACCIATORI LITIGANTI LA SELVAGGINA GODE...

Appena appresa la notizia del rinvio della discussione del disegno di legge « sulle Associazioni Provinciali dei Cacciatori » domandato alla Camera dall'On. Caradonna e, senza contrasto ottenuto, col consenso esplicito del Ministro dell'Economia Nazionale, ci siamo rivolti al Conte Carosi Martinozzi, presidente della Società Cacciatori di Roma e Provincia — che per questo rinvio ha validamente cooperato, insieme ad altri autorevoli esponenti della classe venatoria — per essere esattamente edotti sulla questione di attualità dell'associazione obbligatoria che, a proposito del progetto Vicini, ha suscitato vivaci polemiche.

L'esercito nembrottiano — ci ha detto il conte Carosi — conta, in Italia, circa 800.000 militi ma un esiguo stato maggiore, nel quale — beninteso — si debbono comprendere gli intellettuali che, coi libri, con la stampa periodica e quotidiana, con l'organizzazione mirano ad incanalare l'attività della classe in un regime disciplinato da esatti, nazionali criteri di zoofilia.

Tutto ciò poteva, senza dubbio, rappresentare un programma... di lusso mezzo secolo addietro, quando le difficoltà delle comunicazioni, la rudimentale agricoltura, l'assenza di bonifiche e diboscamenti, sopratutto, facevano delle nostre campagne vivai inesauribili di selvaggina stanziale e di transito. Oggi, invece, è più che necessario zoofilizzare il cacciatore: non già perchè — come vorrebbe qualche ameno confratello ultra-intellettuale — la dissipazione del patrimonio venatorio condurrebbe a rovina il bilancio dello Stato, ma perchè della conservazione della selvaggina si giovano l'agricoltura, l'integrità panoramica regionale, la scienza zoologica ed, infine, l'arte stessa della caccia, considerata sia dal suo lato sportivo che dall'altro di modestissima industria.

E', appunto, questa diversa comprensione, valutazione del problema venatorio nazionale che, da qualche tempo, divide gli intellettuali della classe, alimenta le polemiche, arresta lo svolgimento dell'azione educatrice, annoia ed irrita le masse, aliena sempre più l'interessamento del Governo.

Ebbene: se da qualcuno si è voluta creare attorno al problema venatorio un'atmosfera del tutto artificiosa ed irreale, noi sentiamo il dovere di dissolvere questa nebbia, perchè abbiamo l'onesto convincimento che, senza ricorrere a mezzi eccezionali — i quali ci condurrebbero ad un arrischiatissimo salto nel buio — l'attuale regime sulla caccia, recentemente consolidato da una nuova legislazione, sia più che bastevole a salvaguardare l'esercizio venatorio quando Governo ed organizzazione sappiano assolvere gli impegni e le funzioni che la legge stessa determina.

Si pretenderebbe, invece — nientemeno! — di fare assurgere, con l'associazione obbligatoria, l'organizzazione dei cacciatori a potere esecutivo, usurpando servizi e funzioni statali! Ciò che mai ha voluto concedere, nei tempi passati, il liberalismo democratico... si è pensato di poter estorcere al Regime Fascista che pone al sommo del suo programma la restaurazione, il consolidamento dell'autorità dello Stato!

Si sono andate pescando analogie con la Legge Corporativa, coi sindacati sportivi... fingendo d'ignorare che la Caccia non ha contratti collettivi di lavoro da disciplinare... e che, se ha un suo lato sportivo, è anche, e sopratutto, l'esercizio di un diritto già presso tutte le nazioni civili, disciplinato da leggi e regolamenti e controllato da organismi governativi!

E poi: togliete alla nostra organizzazione il suo carattere volontario e la distruggerete, privandola dei suoi migliori elementi che, in breve volger di tempo, verrebbero, con sapienti manovre elettorali, soverchiati dall'affarismo attirato dagli impinguati bilanci sociali. Un poco di esperienza infine, dovrebbe persuadere sull'impossibilità per un'organizzazione del genere — che ha, da regione a regione, programmi discordi ed antitetici — di trovare in sè stessa mezzi ed autorità per una serena, obiettiva amministrazione dei servizi venatori del paese.

Senza dubbio, l'odierna legislazione sulla Caccia deve essere integrata e valorizzata da un decentramento dei servizi amministrativi e di tecnica sorveglianza: a ciò tendeva, appunto, quel progetto Bignami « sulle Commissioni Provinciali Venatorie » sleaimente sabotato al Congresso di Milano; a ciò — adesso che l'utopia dell'obbligatorietà è stata messa in mora — fidiamo di provvedere entro brevissimo termine.

Fin qui abbiamo lavorato a demolire: adesso, poi, è l'opera positiva d'integrazione e valorizzazione della legislazione sulla caccia che ci preoccupa e che intendiamo di condurre a buon fine. Con le polemiche — come già ho scritto — « punto e basta »: la questione, del resto, è stata, ormai, ampiamente discussa; le nostre buone ragioni sono state riconosciute... e colà dove si puote ciò che si vuole » ed il suo interlocutore, egregio amico, non ama discendere i gradini del lavatoio.

Notizie di caccia

Il freddo è venuto. I monti sono coperti di neve, la tramontana ha soffiato impetuosa, purtuttavia non si è avuta quella discesa di selvaggina che era lecito sperare. Infatti la scorsa domenica, i carnieri furono modestissimi e faticatissimi ed i migliori raggiunsero a stento le sei e otto beccacce per comitiva, mentre la domenica precedente se ne verificarono dei maggiori.

Anche i beccaccini sono alquanto diminuiti e in molte località non se ne vede traccia. Moltissimi hanno vissuto tranquilli fino a pochi giorni fa nella palude di Maccarese, ma anche contro di essi si è aperto il fuoco di fucileria, degli affittuari del diritto di caccia per ragioni di... bonifica agraria!

Abitudini della selvaggina

Più le variazioni della temperatura e della pressione sono frequenti e presentano sbalzi considerevoli, più probabilità si hanno di raggiungere gli uccelli acquatici che vanno e tornano a seconda che i ghiacci progrediscono o si ritirano. I primi grandi geli sono particolarmente favorevoli in questa caccia. Durante i forti venti le abitudini sono le medesime che nel novembre con questa differenza, tuttavia, che i desideri amorosi che cominciano a destarsi allontanano le lepri dalle loro stanze abituali. Dappertutto c'è quindi probabilità di trovarne, purchè il terreno offra loro esposizioni favorevoli, al riparo dal vento, e a levante o a mezzogiorno. La nebbia avrà sulla selvaggina le stesse influenze che in novembre.

L'influenza della luna è minore in questo mese che in ottobre e in novembre perchè, lo abbiamo già detto, incominciano a destarsi i desideri dell'amore e la gara dei maschi.

Notizie per Dicembre

Passo: *Arrivo.* — Tarabuso; cigno; cigno selvatico; moretta; quattr'occhi; smergo maggiore; pescaiola; polcinella di mare; cesena; tordella.

Partenza. — Nessuna.

Transito. — Moretta codona; orco marino.

Campioni del Nord contro campioni nel Sud

per la finale dei campionati dilettantistici nazionali

Dal gruppo dei finalisti della squadra centro-meridionale: Rocchi, Montefiori, Zannoni, Stacchiotti, Pizzi e Ceccarelli.

La massima manifestazione dilettantistica nazionale vedrà, come è noto, il suo svolgimento sabato prossimo nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo ormai definitivamente adibiti agli spettacoli pugilistici. Otto campioni settentrionali scenderanno sul tappeto per contendere ai campioni centro-meridionali l'ambito titolo nazionale. Le due squadre però, non si presenteranno al gran completo poichè a quella del nord mancheranno i campioni ufficiali dei « gallo », Guido Lanzi e dei « massimi », tuttora impegnati nei paesi scandinavi. Essi saranno sostituiti rispettivamente da Toriello e dal toscano Baggiani, finalisti del campionato del nord. La squadra meridionale invece, per la medesima ragione, sarà priva di Sannella e di De Horatiis che saranno sostituiti da Alla e Fuchs.

Avremo quindi agio di assistere a delle brillanti battaglie attraverso le quali avrà modo di manifestarsi i reali progressi compiuti nel pugilato centro-meridionale.

Il Lazio infatti, che detiene la maggior parte dei titoli, si presenta all'arduo cimento ben agguerrito e forte di una severa preparazione che gli permetterà di affermarsi anche di fronte ai più quotati campioni del nord. Rocchi, vincitore della « cintura di Roma », si è dimostrato elemento di grande avvenire sia per scienza che per intuizione. Montefiori, dopo essersi sbarazzato del marchigiano Ballanti nelle semifinali dei campionati centro-meridionali, non aveva difficoltà a battere Fiorentini che nelle semifinali era riuscito a dominare il campione laziale Longhi. Nei « piuma » troviamo invece il punto debole della squadra: Zannoni, favorito due volte dalla sorte nei recenti tornei laziale e centro-meridionale. Egli infatti nel primo, per l'assenza del campione laziale Panaccioni, potè vincere su Franceschini II più per errore tattico di quest'ultimo che per superiorità effettiva e nel secondo perchè il suo avversario Caddeo fu battuto dalla giuria. Difensore dei « welter », è l'anconitano Stacchiotti la cui vittoria sul campione laziale Pennacchini non convinse gran che il pubblico presente. Pizzi è un buon elemento che ha un avvenire dinanzi a sè; egli si è ben difeso durante i combattimenti ed è riuscito a conservare intatto da sconfitte il titolo di campione. Il campione dei « medio massimi » Ceccarelli è un uomo pressochè nuovo, ma ha la stoffa di pugilatore e se manca ancora di scuola, ha un pugno capace di atterrare qualsiasi avversario. La sua vittoria sul campione laziale Sannella è la dimostrazione più palese del suo effettivo valore. Fuchs, la cui assenza di De Horatiis gli ha permesso di guadagnare brillantemente la « cintura », è un buon peso leggero e non sfigurerà nei confronti del campione del nord.

La squadra centro-meridionale è completata da Alla che, al suo primo incontro, ha dimostrato già di essere un buon elemento capace di far indietreggiare più di un avversario.

Ecco l'interessante programma:

Pesi mosca: Rocchi (Lazio) contro Arosio (Lombardia).

Peso gallo: Montefiori (Lazio) contro Toriello (Lombardia).

Peso piuma: Zannoni (Lazio) contro Simionato (Lombardia).

Peso leggero: Fuchs (Lazio) contro Garbelli (Lombardia).

Peso welter: Stacchiotti (Marche) contro Piazza (Lombardia).

Peso medio: Pizzi (Lazio) contro Moroni (Lombardia).

Peso medio-massimo: Ceccarelli (Lazio) contro Daccò (Lombardia).

Peso Massimo: Alla (Lazio) contro Baggiani (Toscana).

* * *

Un telegramma del Presidente della F. P. I. rende noto al Comitato organizzatore che i pugilisti milanesi che compongono la squadra rappresentativa del settentrione d'Italia che dovrà incontrare sabato quella rappresentativa del centro sud, arriveranno a Roma venerdì sera alle ore 19. Un rappresentante della F. P. I. sarà alla stazione a dare il benvenuto alla squadra lombarda che alloggerà all'Hotel dei Portoghesi.

Come abbiamo già annunciato vivissima è l'aspettativa nel pubblico per la disputa dei campioni dilettantistici di boxe, che aduneranno sabato tutto il fior fiore del pugilato dilettantistico italiano. La squadra del centro sud è al completo ed il peso massimo terracinese Alla trovasi già da qualche giorno a Roma dove compie la sua ultima preparazione sotto la guida preziosa di Mariano Barbaresi.

La morte di un altro pugilista

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da New York che il pugilista Henri Dergling che era stato messo k. o. la notte scorsa a Minneapolis da Charles Augustine è morto in seguito a frattura del cranio causata dalla sua caduta sul palchetto del *ring*.

I Sovrani e il Duce inaugureranno la nuova sede dell'A. C. I. a Roma

Salvo nuove disposizioni, l'inaugurazione della nuova sede dell'A. C. I. a Roma avverrà il 15 del prossimo mese alla presenza dei Sovrani e dell'on. Mussolini.

In occasione della cerimonia saranno riuniti a Roma tutti i rappresentanti e delegati delle sezioni provinciali, i quali dopo l'insediamento terranno le loro riunioni per procedere alle nomine delle varie commissioni e delle cariche secondo quanto prevede il nuovo statuto.

LE PARTITE DELLA DIVISIONE NAZIONALE

"Alba,, contro "Casale,,

Il girone di andata della Divisione Nazionale si è chiuso quindici giorni or sono. Ora si riprende a marciare inaugurando la seconda parte, che appare più attraente e movimentata della prima.

Non sono, infatti, delineate le posizioni tra le squadre dei due gironi.

Molte squadre possono ancora risalire in classifica, mediante un brillante ritorno offensivo nel girone di ritorno, per cui molte previsioni possono andare turbate.

A queste squadre appartiene l'« Alba Audace », che ha davanti a sè larga possibilità di rifarsi di questi ultimi insuccessi, meritati o non meritati, che siano stati.

L'« Alba », non dimentichiamolo, ha sostenuto il suo ruolo in un girone che fin dai primi albori del campionato si annunziava difficilissimo, e tale è stato. Se l'Alba avesse combattuto nell'altro girone, i risultati sarebbero stati ben diversi. Ma non si tratta di recriminazioni: si tratta di dimostrare come l'« Alba » ha tenuto fede alle speranze di quanti lo confortavano e la confortano di loro simpatia.

I bianco-verdi riprendono il loro posto di battaglia ricevendo all'Appio i nero stellati casalesi a cui resero la visita il 2 ottobre, giornata augurale della Divisione Nazionale. E la riprendeva in perfetta forma. Questa affermazione non faremmo, se non avessimo avuto la occasione di avere la precisa impressione di un'alta autorità gerarchica della F. I. G. C. che ha visto lavorare domenica scorsa l'« Alba Audace » a Livorno.

I romani destarono una impressione davvero profonda di ammirazione negli sportivi labronici, i quali non avevano ancora visto all'opera gli uomini di Rovida.

Quello che gli albini avranno intenzione e possibilità di fare domenica prossima, risulta chiaro dalle aperte parole di un dirigente dell'« Alba Audace », il quale si è dichiarato molto fiducioso nella partita dei suoi uomini.

Spagna batte Ungheria 5 a 2

MADRID, 16.

Un incontro di calcio si è disputato oggi fra la selezione del centro della Spagna e la selezione nazionale di Ungheria. Vi assisteva il Principe Ereditario e i suoi tre fratelli. La squadra spagnola ha riportato la vittoria con 5 punti a 2.

L'audace impresa ciclistica di due militi fascisti

AREZZO, 16. — Sono giunti nella nostra città, in ottime condizioni, i due militi nazionali fascisti Vittorio Emanuele Fabbri, studente in legge, e Mino Segantini, studente in medicina, che stanno compiendo una bellissima corsa ciclistica di ben 6492 chilometri.

Essi erano latori di un messaggio dell'avv. gr. uff. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione Provinciale di Milano, diretto all'avv. cav. Girolamo Ristori, presidente della Deputazione della nostra Provincia.

La fine della vertenza per i premi degli abbonamenti ai giornali

Il giorno 15 dicembre c. a. si sono riuniti in Napoli i signori Michele Scarfoglio, Direttore Amministrativo de *Il Mattino*; dott. Giovanni Preziosi, Direttore de *Il Mezzogiorno*; Salvatore rag. Rjitano, Direttore Amministrativo del *Roma*; comm. Ettore Silvestri in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali; il sig. Pietro Peretti per il Sindacato Nazionale Rivenditori Giornali, delegato della Federazione Nazionale degli addetti all'Industria; il sig. Francesco Frezza per il Sindacato Napoletano Rivenditori giornali.

E' stato convenuto fra l'A. N. F. E. G. e il Sindacato Nazionale Rivenditori Giornali, al fine di normalizzare la situazione di Napoli, in deroga temporanea al contratto di lavoro, e senza che questa deroga costituisca precedente o nullità per il fatto suddetto, o comunque infirmi la validità del contratto, di desistere dall'applicazione del secondo comma dell'art. 8 del contratto di lavoro.

Gli editori napoletani si sono impegnati — oltre che di rientrare o iscriversi all'Associazione Editori — di accettare e rispettare il contratto di lavoro in vigore — che vieta la concessione di premi gratuiti o semi-gratuiti nella sua integrità. Hanno dato altresì garanzie morali e finanziarie riguardanti la disposizione transitoria di non fare nuovi abbonamenti con premi e di concedere solamente i medesimi ai vecchi abbonati.

E' stato preso impegno inoltre di non pubblicare nei loro giornali il programma di abbonamento corredato della descrizione e di qualsiasi notizia riguardante i premi stessi.

I giornali napoletani indennizzeranno i rivenditori della perdita subita sino ad [illegible]

Si è chiusa così una vertenza sorta in conseguenza del trapasso fra lo stato di fatto delle organizzazioni, il loro riconoscimento giuridico e i contratti collettivi di lavoro, vincolanti, associati e non associati.

Nella Magistratura

De Notaristefani Ferdinando pres. Corte Appello Palermo, incaricato di studi legislativi presso il Ministero della Giustizia; Morgigni Cesare cons. Corte Cassazione, id. id.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Bosco Giacinto, Santa Maria Capua Vetere; Citarella Enrico, Messina; Toscano Sabatino, Catania; Pagini Antonio, Feltre; Borrelli Vincenzo, Torchiara; Gargano Domenico, Nocera Inferiore; Mazzi Francesco, Grumello del Monte; Manzani Mario, Cerignola.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Costanzo Emanuele dalla carica di vice pretore del mandamento di Caltanissetta.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il sommario della « Gazzetta Ufficiale », di mercoledì 15 dicembre 1926, n. 288:

R. D. 18 novembre 1926 n. 2058. Approvazione del regolamento per l'applicazione nella Venezia Adriatica della legge sui compensi di costruzione per la marina mercantile — R. D. 16 settembre 1926, n. 2060. Soppressione dei Circoli di ispezione del Reale corpo del Genio civile — R. D. 1 ottobre 1926, n. 2059. Approvazione dello statuto della Regia scuola d'ingegneria di Pisa — R. D. legge 12 dicembre 1926, n. 2061 che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato — R. D. 12 dicembre 1926, n. 2062. Norme per l'attuazione della legge 25 novembre 1926, n. 2008, sui provvedimenti per la difesa dello Stato — R. D. legge 8 dicembre 1926, n. 2063. Esecuzione del Patto di amicizia e di sicurezza stipulato in Tirana il 27 novembre 1926 fra l'Italia e l'Albania — R. D.-legge 6 dicembre 1926, n. 2064. Numero delle pagine dei giornali quotidiani — R. D. 14 novembre 1926. Nomina del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e s'impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA . .	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO . . .	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA . .	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO . . .	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia negra, al Quirino

Ha avuto luogo iersera la prima rappresentazione della compagnia negra. La attesa vivissima che aveva suscitato l'annuncio di questo spettacolo aveva fatto gremire il teatro di un pubblico magnifico.

La « troupe » negra, non molto numerosa, è apparsa composta di eccellenti danzatori acrobati che per un paio di ore hanno sincronizzato i loro balzi elastici e le loro ritmiche contorsioni con i suoni allegri e strepitosi del loro *jazz*.

La prima parte dello spettacolo ha prodotto una favorevole impressione per la baldanza fresca e nativa con cui questi negri svolgono celeri e vivaci motivi ormai ben noti di comicità mimica.

Da questo che potrebbe dirsi un loro metodo di ginnastica ritmica accelerata nasce una specie di facile allegria che l'incessante frastuono del *jazz* finisce per ingrandire con l'artificio di un certo stordimento.

Si può aggiungere che alcuni degli elementi principali mostrano anche di possedere buone qualità espressive nei momenti in cui non si giovano esclusivamente della elasticità dei loro muscoli. Cosicchè, nel complesso, sebbene, superata la prima parte dello spettacolo, non si offre agli spettatori nulla che non sia ripetizione variata di quanto si è già visto, si può concludere che questi negri hanno meritato gli applausi nutriti se pure non eccessivi che il pubblico ha loro tributato, per compensarli almeno della loro non indifferente fatica fisica.

Sabato, prima recita della compagnia Gandusio.

Tina Di Lorenzo *Mirandolina* al Nazionale

Pochi saranno i fortunati che potranno presenziare all'eccezionale avvenimento della « rentrée » di Tina Di Lorenzo, che assumerà importanza notevole poichè la deliziosa attrice, ha voluto che il capolavoro del grande autore comico, contro il malvezzo delle compagnie di giro, venisse inscenato secondo il testo originale. L'Unione Radiofonica Italiana, intuendo il desiderio degli innumerevoli esclusi, con pronta decisione e rapidissima attuazione, ha collegato, superando non lievi difficoltà, il Teatro Nazionale con la sua stazione diffonditrice di Roma e così la melodiosa voce della squisita artista verrà lanciata per l'Europa a commuovere ed allietare gli assenti ed i lontani.

Doni-ricordo affluiscono al « Nazionale » per gli intervenuti, che verranno loro offerti da squisite donnine nel salone del Teatro, trasformato dal Sammartin, della Casa dell'arredamento, in un delizioso ridotto settecentesco.

Nè i doni causeranno sgradite sorprese di richieste di oboli o di sottoscrizioni: le graziose porgitrici saranno paghe di un sorriso e di un ringraziamento, chè l'Opera Nazionale Dopolavoro non saprebbe permettere nè preparare spiacevoli ed irritanti forme di questue improvvisate e forzose.

Mannequins all'Odescalchi

Questa sera il teatro Odescalchi resterà chiuso al pubblico, per la prova generale di « Mannequins », i quattro atti di Bousquet e Falk che andranno in scena domani venerdì.

La commedia, con commenti musicali del maestro Polacco Joseph Szulc, ha segnato a Parigi la maggior fortuna di un teatro « boulevardier », il Capucines, toccando le cinquecento repliche consecutive. La edizione, che « La Stabile di Roma » ne offrirà, è stata curata da Francesco Prandi; e il successo di « régisseur » che il Prandi ha ottenuto con altro vaudeville, il « Viaggio del signor Perrichon », affida per una buona esecuzione.

La lirica all'Eliseo

Continuano i brillanti successi della *Carmen*, interpretata dalla valorosa Ada Ferrero, dalla signorina Giulietta Latini, dal tenore Bari, dal baritono Siravo e dal basso Avanzini. Anche iersera la replica della drammaticissima opera del Bizet si è svolta tra applausi continui e fragorosi. Gli artisti e il maestro Sebastiani sono stati evocati al proscenio molte volte.

Stasera, *Cavalleria* e *Pagliacci*: un'altra piena assicurata.

Le novità al Manzoni

Al Manzoni questa sera Vincenzo Scarpetta presenterà la sua [illegible] dia: *Chello che simmo e chello che parimmo.* E possiamo aggiungere: finalmente! Perchè l'attesa per questo nuovo lavoro dello Scarpetta è viva e giustificata. La commedia è stata tratta dal ben costruito ed originale grottesco di L. Chiarelli: *La maschera e il volto.* E il pubblico che questo grottesco conosce pensa che, per Vincenzino Scarpetta, ridurlo a commedia per il teatro napoletano non può essere stata facile cosa. Eppure egli è riuscito perfettamente e questa sera come autore e come artista riporterà un nuovo e meritato successo.

All'ADRIANO — Questa sera l'applaudita compagnia siciliana Spadaro rappresenterà una commedia di Gaetano Polver: *Figli d'altri.* Prossimamente spettacolo in onore di Mariuccia Spadaro con *Malia* di Capuana.

Agli INDIPENDENTI — L'esperimento della stravagantissima commedia predadaista di George Ribemont Dessaignes: *L'Imperatore della Cina* tragedia in tre atti tradotta da Nino Frank sarà data sabato 18 con sedici mutazioni sceniche di Bragaglia.

Spettacoli del 16 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 16 — Ore 21,30 Replica della nuova commedia di E. Petrolini:
L'avvocato Bonafede
Tratta da «Congedo» di R. Simoni.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
Riposo.
Compagnia dei negri
GIOVEDI' 16 — Ore 21 Seconda rapp. della Compagnia dei negri con la super-rivista:
Black People

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *Figli d'altri.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Prossimamente: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Chello che simmo e chello che parimmo.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Er testamento de Padron Checco.*
ODESCALCHI — La Stabile — Riposo.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Riposo.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La Bohème.*
CORSO — *La sua segretaria.*
IMPERIALE — *Mentre imperversa l'uragano.*
MODERNISSIMO — *Il rigattiere di Amsterdam.*
MODERNO — *Siberia.*
ORFEO — *L'ultimo Lord.*
SUPERCINEMA — *Kiki.*
TRIONFALE — *Surcouf.*
VOLTURNO — *Bambù.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I Podestà nei capiluoghi di provincia

Stamane, il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà per i primi 46 Comuni capoluoghi di provincia. Ha quindi stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Ancona: comm. avv. Riccardo Moroder — Aquila: on. dott. Adelchi Serena — Ascoli: gr. uff. Francesco Merli — Bari: on. Araldo Crollalanza — Bergamo: comm. avv. Ettore Capuani — Bologna: on. Leandro Arpinati — Brescia: comm. ing. Pietro Calzoni — Cagliari: cav. rag. Vittorio Tredici — Campobasso: cav. dott. Renato Pistilli — Cosenza: on. Tommaso Arnoni — Cremona: cav. avv Giovanni Bellini — Ferrara: comm. Renzo Ravenna — Genova: on. ing. Eugenio Broccardi — Girgenti: comm. Ignazio Altieri — Grosseto: rag. Aldo Scaramucci — Lecce: cav. uff. dr. prof. Giuseppe Stasi — Livorno: conte Marco Toci Ottieri della Ciaia — Messina: cav. uff. Giuseppe Li Voti — Milano: on. dr. Ernesto Belloni — Padova: conte Francesco Giusti.

Palermo: On. Salvatore Di Marzo. — Parma: Prof. Mario Mantovani. — Pavia: Comm. Prof. Pietro Vaccari. — Perugia: Avv. Oscar Uccelli. — Pesaro: Avv. Giuseppe Ferri. — Pola: Gr. Uff. Dr. Antonio Merizzi. Ravenna: Rag. Celzo Calvetti. — Salerno: Antonio Conforti. — Sassari: On. Avv. Antonio Leoni. — Siena: Prof. Comm. Marchese Fabio Bargagli Petrucci. — Siracusa: on. Leone Leone — Sondrio: Comm. Dr. Emilio Bosatta. — Taranto: Comm. Avv. Giovanni Spartera. — Teramo: Comm. Nino Nanni. — Torino: Conte Balbo Bertone di Sambuy Ammiraglio della R. N. — Trapani: Gr. Uff. Giuseppe Masi. — Treviso: Cav. Dr. Luigi Faraone. — Venezia: Conte Prof. Pietro Orsi. — Verona: Comm. Ragioniere Vittorio Raffaldi. — Vicenza: Comm. Avv. Antonio Franceschini. — Zara: Comm. Mario Sani. — Gorizia: Sen. Giorgio Bombig. — Viterbo: Conte Antonio Maturi. — Varese: Avv. Domenico Castelletti. — Brindisi: Gr. Uff. Serafino Giannelli. — Rieti: Comm. Avvocato Mario Alberto Marcucci.

Il compiacimento di Genova

per la nomina del suo Podestà

GENOVA, 16. — Il gr. uff. Bruno Fornaciari ex Commissario straordinario della grande Genova salutato dalle Autorità è partito ieri sera alle ore 20 alla volta di Trieste dove dovrà assumere la direzione di quella provincia.

Poche ore prima della sua partenza il gr. uff. Fornaciari aveva passato le consegne dell'ufficio al comm. Filippo Ravenna, vice Prefetto di Genova al quale è stata affidata la reggenza del Comune fino all'insediamento del Podestà. Questa mane, poi viene resa di pubblica ragione la nomina dell'on. ing. Broccardi, a primo Podestà della grande Genova.

I Reggenti di San Marino

al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma dai Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino:

«L'arengo dei capi famiglia elettori della Repubblica convocato ieri 12 dicembre per la rinnovazione del Consiglio Grande e Generale con votazione plebiscitaria, ha confermato la sua inestinguibile fiducia al Partito Fascista Sammarinese, la cui lista ha riportato 2.444 voti sopra 2.444 votanti. Il popolo sanmarinese da ogni parte del territorio riversatosi poi acclamando sulla Piazza della Libertà in questa millenaria Rocca capitale ha riconfermato piena adesione e devozione completa al nostro Governo onde troviamo propizia la occasione per rinnovare da questo cono, assertore di incorrotta italianità quanto di fiera indipendenza i sentimenti purissimi che animano la repubblica antica del Santo dalmata, i quali esprimono anche la fraterna solidarietà con la E. V. ai fini della indiscutibile grandezza e della immancabile prosperità della Nazione Italiana. Con alta considerazione: I Capitani Reggenti, Giulio Gozi, Ruggero Mori».

S. E. il Capo del Governo ha risposto come segue:

«Vivamente ringrazio le SS. LL. per il cortese saluto che Esse mi hanno inviato e che ho profondamente gradito. La recente votazione dell'arengo dei capi famiglia elettori di cotesta Repubblica, ha, riaffermando lo spirito fascista che anima il nobile popolo sanmarinese, dimostrato ancora una volta come sempre all'unisono con l'anima italiana vibri lo spirito della millenaria Repubblica. A Loro, degni reggitori di un così forte e laborioso popolo, ai cittadini sanmarinesi, che nella loro fiera indipendenza si sono sempre mantenuti assertori di italianità e devoti figli della gran madre comune, vada con spirito fraterno il mio migliore saluto».

Un messaggio al Duce

dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha tenuto seduta ordinaria per prendere le decisioni di carattere finanziario per l'esercizio futuro e per sistemare il personale direttivo dell'Ufficio di informazioni agrarie.

Ha anche deliberato, fra l'altro, un nuovo ordinamento delle principali pubblicazioni dell'Istituto, decidendo di fondere le attuali pubblicazioni trimestrali e periodiche in una sola importante Rivista mensile, che dovrà avere prevalente carattere di ampia documentazione internazionale. Alla fine di ogni anno saranno pubblicati i due grandi Annuari di legislazione e di Statistica.

Il Comitato Permanente, accogliendo la proposta del Vice presidente, signor Louis Dop, ha rivolto un indirizzo di devoto omaggio a S. M. il Re d'Italia, fondatore dell'Istituto, ed ha formulato fervidi auguri per la Reale Famiglia. Ha inoltre approvato per acclamazione l'invio del seguente messaggio all'onorevole Mussolini:

«Il Comitato Permanente dell'Istituto di Agricoltura, compreso di gratitudine per la cordiale ospitalità che è offerta all'Istituto Internazionale di Agricoltura dalla Nazione Italiana e dal suo Governo, rivolge all'on. Benito Mussolini Capo del Governo italiano e promotore della Conferenza Internazionale dei Tecnici del Grano, l'omaggio del suo profondo rispetto facendo voti per la sua salute e per la sua felicità, nonchè per la prosperità e la gloria della nobile Nazione italiana».

La vigilanza sulla panificazione

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 10 dicembre 1926, concernente la vigilanza sull'abburattamento delle farine e la panificazione e le norme amministrative per il prelevamento dei campioni e per l'esecuzione delle analisi delle farine:

Art. 1. — Agli effetti della vigilanza di cui all'art. 7 del R. Decreto legge 13 agosto 1926, n. 1448, i podestà, gli ufficiali sanitari od il personale tutto, comunque adibito ai servizi di vigilanza igienico-sanitaria ed annonaria nei Comuni, le guardie daziarie ed in genere gli ufficiali ed agenti della forza pubblica, ogni qualvolta vengono a conoscere od a sospettare inadempienze od irregolarità nella applicazione delle norme del citato Regio decreto-legge, nonchè nella razionale confezione e cottura del pane, debbono ciascuno nell'ambito della propria competenza, ordinare, promuovere od eseguire le indagini e gli accertamenti del caso, il prelevamento dei campioni necessari per le analisi o la contestazione delle eventuali contravvenzioni, provvedendo immediatamente alle opportune segnalazioni al Prefetto, cui spetta, ai sensi dell'art. 10 del precitato Regio decreto-legge di fare le formali denunzie all'autorità giudiziaria, previo parere della Commissione annonaria provinciale.

Art. 2. — Il prelevamento dei campioni delle farine, del pane, ed ove occorra, del frumento col quale le farine ed il pane sono stati prodotti, dei dolci, delle pasticcerie e dei generi che hanno servito a produrli, è, di regola, eseguito ad opera dei funzionari, degli ufficiali e degli agenti indicati all'art. 7 del regio decreto legge 13 agosto 1926, n. 1448, residenti od aventi competenza territoriale nella località in cui i campioni debbono prelevarsi.

Art. 3. — Il prelevamento dei campioni può sempre essere direttamente ordinato dai Prefetti, delegandovi anche personale diverso da quello accennato all'art. 2.

Art. 4. — Di regola le analisi sono affidate ai laboratori autorizzati ad eseguirle nel comune ove sono stati prelevati i campioni; in difetto sono affidate ad uno dei laboratori dello stesso circondario oppure della stessa Provincia in cui trovasi detto comune.

Il prefetto può dare disposizioni per l'uniforme distribuzione delle analisi fra i vari laboratori autorizzati nella Provincia.

Art. 5. — Le spese per il prelevamento dei campioni, per l'esecuzione delle analisi o relative, sono a carico del Municipio nel cui territorio sono stati prelevati i campioni.

Quando il prelevamento dei campioni e le analisi hanno luogo su richiesta e nell'interesse di Enti o di Amministrazioni particolari non investito dalla legge della vigilanza igienico-sanitaria sugli alimenti, le spese vanno a carico degli Enti e delle Amministrazioni stesse.

In caso di prelevamento di campioni, di analisi, di indagini o di accertamenti eccezionalmente disposti dal Prefetto su richiesta delle Commissioni provinciali annonarie, pe ratudi o nell'interesse della vigilanza generale sulla applicazione del R. decreto 13 agosto 1926, n. 1448, le relative spese gravano sull'apposito fondo messo dal Ministero dell'Interno a disposizione delle Prefetture.

Art. 6. — Sono autorizzati ad eseguire le analisi di cui agli articoli precedenti i laboratori indicati nell'elenco annesso al presente decreto che sostituisce l'elenco annesso al Decreto Ministeriale 30 agosto 1926.

Vengono stabilite come appresso le tariffe per le predette analisi:

a) Saggi e determinazioni obbligatorie:

1) Saggi organolettici e determinazione della umidità, delle ceneri e del glutine (nonchè del cloruro di sodio per il pane) lire 35;

2) Esame microscopico (quando necessario) lire 10.

b) Determinazioni complementari:

1) Determinazione della cellulosa, L. 25;

2) Determinazione delle sostanze grasse, L. 25;

3) Determinazione dell'azoto e sostanze azotate, L. 35.

Art. 7. — Alle denuncie di contravvenzione da farsi all'autorità giudiziaria giusta l'art. 1 possono essere unite le specifiche delle spese sostenute per il prelevamento dei campioni, per le conseguenti analisi e spese relative, liquidate dal Prefetto.

L'importo di dette specifiche, in caso di condanna, viene dall'autorità giudiziaria investita del procedimento contravvenzionale, posto a carico dei contravventori, riscosso contemporaneamente alle pene pecuniarie e rimborsato all'ente od ufficio che le ha anticipate.

L'attività dell'Opera Nazionale

Invalidi di Guerra

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, ha ripreso i propri lavori inviando un fervido saluto di omaggio all'on. Benito Mussolini.

Ha deliberato, oltre alla conversione di buoni per 1.000.000, di sottoscrivere al Prestito del Littorio per L. 500.000, di esercitare una attiva propaganda presso gli invalidi di guerra, per mezzo delle 76 rappresentanze provinciali dipendenti e di accordare al proprio personale speciali facilitazioni per la sottoscrizione al Prestito stesso.

Ha esaminato ed approvato il rendiconto 1925 e il bilancio preventivo 1927 dell'Opera Nazionale, studiando le possibili economie giusta le direttive del Governo.

Si è anche riunito il Comitato Esecutivo dell'Opera il quale ha approvato la graduatoria delle domande per mutui agrari accogliendone 1776 sulle 1824 presentate, per un importo di oltre 34 milioni di lire sul maggior fondo di 113 milioni, autorizzato con legge speciale dal Governo Nazionale.

Il Consiglio stesso ha trattato numerosi affari di ordinaria amministrazione tra i quali la nomina per concorso dei Consiglieri Delegati per le Rappresentanze Provinciali di Pisa e di Rovigo.

Per ultimo ha approvato nuove norme per meglio disciplinare il ricovero dei tubercolosi di guerra nei Sanatori e la ammissione degli invalidi alle cure balneo termali.

Per il Consorzio Edile

A proposito delle informazioni relative al Consorzio Edile Italiano da noi ieri pubblicato, il rag. Vercelloni ci scrive:

«Per quanto mi riguarda la notizia è destituita di ogni fondamento. Mi sono subito rivolto al liquidatore ing. Calderan, il quale mi ha pienamente autorizzato a smentirla, dato che i suoi rilievi riguardano gli ex-amministratori, mentre io non ero che un impiegato del Consorzio Edile Italiano.

La riconoscenza di Messina al Duce

Il Commissario Prefettizio di Messina — comm. Livoti — ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Messina apprende con vivissimo compiacimento e con senso di profonda riconoscenza verso il Governo Nazionale la notizia della pubblicazione del Decreto che istituisce qui R. Scuola Superiore Veterinaria e ne dispone apertura per corrente anno scolastico. Nel manifestare siffatti unanimi sentimenti questa cittadinanza prego V. E. compiacersi gradire miei devoti ossequi. — Commissario Prefettizio *Livoti*».

Il convegno delle Federaz. Commercianti

Sotto la presidenza dell'on. Lantini, assistito dagli onorevoli Cartoni e Rachali, il convegno dei presidenti delle Federazioni dei Commercianti Fascisti, con sede nei capiluoghi di Provincia, ha continuato intensamente i suoi lavori in due lunghe sedute diurne ed in una serale, svolgendo i seguenti punti: Conclusione dell'esame dello schema del regolamento tipo provinciale predisposto dalla Confederazione; Proposte intorno alla ordinata e sollecita costituzione della Federazioni nelle nuove diciassette provincie: Propaganda per la divulgazione dei criteri di massima che saranno adottati per l'applicazione dei contributi legali; Proposte per i contributi volontari dei soci delle Associazioni riconosciute, tessera confederale e distintivo sociale per i soci e per i negozi; Scambio d'idee intorno ai fondamentali problemi di ordine sindacale e sociale della Confederazione quali: minimi di salari; indennità di licenziamento; ferie; assistenza e previdenza; uffici di collocamento; dopolavoro.

Facilitazioni per la Mostra di Tripoli

In previsione del grande movimento turistico ed industriale che si verificherà nel prossimo febbraio a Tripoli, per la Mostra campionaria, sono state deliberate delle facilitazioni a coloro che si recheranno in Colonia anche per quanto riguarda il rilascio dei passaporti speciali.

Ai turisti che nel periodo della Mostra si recheranno a Tripoli saranno infatti rilasciate delle tessere speciali che avranno valore di passaporti. Su di esse però le autorità di Pubblica Sicurezza del Regno dovranno apporre il loro visto come garanzia.

Le tessere saranno rilasciate dal Comitato organizzatore della Mostra (Corso Umberto I, n. 4 Roma).

Il processo della "Calcari e Calci,,

L'amministratore delegato rinviato a giudizio

NAPOLI, 16. — A suo tempo ci occupammo diffusamente del procedimento penale a carico dei signori: Costantino Biglietto, Giuseppe Cammarota, Raffaele Boato, Nunzio Attanasio, Andrea Botta, Guido Morandi, Costantino De Crescenzio, Andrea Venditto, Francesco Graus, Carmelo Parigi, Alfonso Rossi, Giovanni Arquinato, Luigi Del Giudice, Raffaele Scognamiglio, Antonio Manna, Bernardino Tuccillo, Francesco Pica, Domenico Talloroi, Roberto Rossini e Domenico Cavilli, per avere, in tempi diversi dal 1920 in poi, in correità tra loro con artifici e raggiri simulati a volte il carico e a volte lo scarico di materiali per i lavori di basamento della via Foranea e del Molo S. Vincenzo nel nostro porto, e indotta in errore la direzione locale del Genio Civile, procurando a se ingiusti profitti con danno dello Stato, per ben 2,680.000 lire; i primi sei anche di correità per aver determinati gli altri, assistenti del Genio Civile a commetterli, e tutti i rimanenti, pure per correità, per aver, come assistenti del Genio Civile, attestato come vero ed eseguito in loro presenza il carico e scarico dei materiali, controfirmando i libretti che venivano rilasciati per il trasporto non eseguito oppure per il trasporto di materiale adoperato per lavori diversi da quelli appaltati e per conto di privati.

Come si ricorderà per tali lavori fu dato l'appalto alla *Società anonima Calcari e calci e industrie affini* di cui erano amministratori delegati il signor Andrea Botta e il signor Guido Morandi. In seguito a denunzie furono fatte delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria e da una speciale commissione nominata dal Ministero dei LL. PP.

La Società Anonima Calcari e Calci, accettando gli addebiti mossi ai suoi componenti, venne a una transazione col Governo per la somma di 2.000.000 di lire. Con questo pagamento gli interessi dello Stato vennero risarciti del tutto o quasi. Tuttavia l'autorità giudiziaria ha proceduto nel suo lavoro istruttorio che è terminato ieri sera. Il consigliere istruttore comm. Novelli ha chiusa la prima fase di questo delicatissimo processo rinviando a giudizio del Tribunale il signor Andrea Botta e Costantino Biglietto e assolvendo tutti gli altri.

La sentenza della Cassazione per la proprietà del *Roma*

NAPOLI, 16. — Dopo vari anni è definitivamente terminato il processo tra gli eredi e coeredi del giornale napoletano «Il Roma». La Corte di Cassazione ha emessa ieri la sua sentenza con la quale viene confermata la sentenza della Corte d'Appello di Napoli emessa nel 1922 e con la quale la proprietà del giornale «Il Roma» venne assegnata alla vedova del fondatore e direttore del giornale stesso, il fu Umberto Lioy, signora Felicia Parlato. Tale processo ebbe inizio nel 1913.

Le gesta dei malviventi nell'Aversano

NAPOLI, 16. — Il rastrellamento della delinquenza nell'Agro Aversano e nel Pontano, ha fatto conoscere molti reati che prima restavano avvolti nel mistero.

Il colono Giorgio Touriello da San Cipriano, nel maggio scorso vide sparire dalla sua stalla tre buoi. Egli non denunziò il furto subito ai carabinieri, ma intavolò trattative per la restituzione dei suoi animali mercè una taglia di tremila lire che egli avrebbe sborsato. Nel mattino dell'8 maggio il colono versò nelle mani di tale Giuseppe Graziano e di tale Antonio Pagano, la somma di lire tremila con la promessa che fra 24 ore avrebbe riavuti i suoi buoi ma trascorsero tre giorni ed i buoi non vennero. Venne invece una nuova richiesta di denaro in altre lire tremila che il Touriello non volle sborsare per tema di essere nuovamente gabellato. Della losca faccenda però furono informati i carabinieri, ma il Touriello si mantenne sempre negativo per timore di subire maggiori rappresaglie e così perdette i tre buoi e le lire tremila. Ora egli, incoraggiato dallo spiegamento di forza pubblica nelle campagne, ha denunziato certi Pagano Antonio, Antonio Cecere, Edoardo Graziano, Nicola Di Lauro e Giuseppe Graziano che sono stati tratti in arresto per associazione a delinquere e che sono risultati responsabili di numerosi altri gravi abigeati.

Progetto di una linea ferroviaria

Lubiana-Sussak

TRIESTE, 16. — Si ha da Belgrado: Una commissione di ingegneri e tecnici ferroviari incaricata di esaminare i progetti presentati al Governo per la congiunzione ferroviaria della Slovenia con il mare attraverso il territorio jugoslavo, dopo un sopraluogo ed un accurato studio del terreno, ha dato il suo parere favorevole ad un progetto che porrebbe Lubiana, attraverso Kocevje in congiunzione con Sussak.

Il Consiglio di Amministrazione del "Dopolavoro,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 5 dicembre 1926:

Art. 1. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro è costituito come appresso:

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta; on. Augusto Turati, deputato al Parlamento, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista; gr. uff. Mario Giani; marchese gr. uff. dott. Giacomo Paulucci de' Calboli Barone, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri; comm. dottor Guido Beer, in rappresentanza del Ministero dell'Interno; gr. uff. avv. Igino Brocchi, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; gr. uff. dott. Italo Bonardi, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale; gr. uff. Mario Barenghi, in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni; gr. uff. doctor Francesco Piomarta, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni; on. Edmondo Rossoni, deputato al Parlamento, in rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti; onorevole Antonio Stefano Benni, deputato al Parlamento, in rappresentanza della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana.

Art. 2. — S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, è nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'on. Augusto Turati, deputato al Parlamento, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, è nominato Vice Presidente del Consiglio predetto.

Il gr. uff. Mario Giani, è nominato consigliere delegato dell'Opera.

Quel che può accadere

ad una pelliccia di 18.000 lire

GROSSETO, 16. — Oggi, dinanzi al nostro Tribunale è finito il processo contro Manno Mannini imputato di furto qualificato, processo che denso di episodi piccanti si è svolto tra il più vivo interesse del pubblico.

Riassumiamo brevemente i fatti:

Gambelli Ivo, ricco possidente di Magliano (Grosseto) conviveva maritalmente con la Signora Baralis Teresa di Torino menando vita brillante e dispendiosa, quando in seguito ad una forte perdita al giuoco fu costretto ad impegnare a Roma la pelliccia della signora, una bella pelliccia di visone pagata 18.000 lire. Dopo qualche tempo la pelliccia fu disimpegnata ma il 9 maggio 1926 di ritorno da una gita a Roma, il sig. Gambelli e la signora Baralis si accorsero che la famosa pelliccia era misteriosamente sparita. Era scomparsa nella notte dall'8 al 9 maggio da una rimessa della Fattoria di Magliano, nè la denuncia ai RR. CC. nè le febbrili ricerche iniziate valsero a rintracciarla. Ma la signora Baralis erasi intestata di ritrovarla e guidò con tanto zelo le indagini che queste si conclusero con esito felice nell'ottobre successivo a Port'Ercole e precisamente nella casa di un certo Manno Mannini, maestro elementare, amico del Gambelli, anzi più che amico amministratore dei suoi possessi. Il Mannini interrogato dal Commissario di P. S. di Orbetello se avesse visto, per caso, una pelliccia di visone del valore di L. 18.000 non solo ammise di averla veduta ma non esitò a mostrarla al Commissario.

Incalzato da domande come e perchè si trovava in possesso della ricercata pelliccia il Mannini dichiarò di aver architettato la commedia del furto in seguito a preghiera della stessa signora Baralis, nel timore che il prezioso indumento venisse nuovamente impegnato; poi, a chiarimento della scelta fatta dalla signora dell'esecutore del suo piano, aggiunge di essere da tempo l'amante della proprietaria della bella pelliccia.... Naturalmente la signora negò disperatamente, ma il Mannini fu irremovibile nelle sue dichiarazioni e siccome il furto sussisteva, venne arrestato sotto la imputazione di furto.

La prima udienza del 29 novembre scorso fu ricca di interessanti e piccanti incidenti. Il testimoniale numeroso, depose che nel paese correvano voci a carico del Mannini e della Signora Baralis. Si disse che venivano designati come amanti ma siccome fra i testimoni ne mancavano due di capitale importanza: il marchese Corsini e la cameriera della signora, una triestina che ricusò di intervenire al dibattimento, il processo venne rinviato per udire anche questi due testi. Ieri alla ripresa, dopo l'interrogatorio del marchese Corsini che non aggiunse nulla di nuovo al già detto, salì sulla pedana Maria Cadel, la cameriera, arrivata da Trieste accompagnata dai RR. CC.

Da Trieste la ragazza aveva mandato in un primo tempo ai difensori del Mannini un dettagliato esposto confermando gli amori del Mannini con la signora Baralis ed accusandosi favoreggiatrice; successivamente però in un altro esposto diretto al Presidente del Tribunale aveva smentito le affermazioni già fatte. E all'udienza, sotto un serrato fuoco di fila di domande, e anche in movimentati confronti, nega tutto senza scomporsi e senza impressionarsi per nulla degli incidenti suscitati dai suoi recisi dinieghi fra gli avvocati delle parti e dai rumori del pubblico. Esaurito il testimoniale dopo la requisitoria del P. M. che chiede per l'imputato due anni e sei mesi di reclusione e le arringhe degli avvocati, il Presidente pronuncia la sentenza che condanna il Mannini per il furto della pelliccia a due anni di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte lesa e lo assolve per insufficienza di prove dagli altri reati. Dopo di che cala la tela sull'ultimo atto di questa commedia dovuto a un colpo di scena dell'imputato, che per altro non ha valso a salvarlo: e il pubblico sfolla lentamente commentando la sentenza.

Preziosi dipinti venuti in luce a Napoli

NAPOLI, 16. — Nella chiesa di Monte Vergine il signor Rodriguez ha scoperto nelle varie cappelle del tempio un prezioso quadro del Mattia Preti, un quadro del Santafede e un altro di Antonio Sarnelli. Nel coro poi ha riconosciuto un altro quadro di Carlo Giannini attribuito finora a Francesco Amendola. E' stato possibile per quest'ultima opera d'arte accertare che fu dipinta nel 1662 e non nel 1500 come si credeva. Il Rodriguez, infine, ha scoperto dietro il quadro della Madonna di Montevergine, eseguito nel 1557, un grande ed importante affresco che misura metri 4 per 6 e che si attribuisce a Simone Martini.

Accoltella la moglie per gelosia

AVELLINO, 16. — Ieri, a Moschiano il bracciante Carmine Moschiano sospinto da folle gelosia ha selvaggiamente tolto la vita alla sua giovane moglie Olinda Fusco.

Ieri mattina essa si era alzata di buon'ora per recarsi alla vicina Chiesa. Svegliatosi all'improvviso il Moschiano, dopo averle chiesto con modo brusco la ragione di quell'anticipata uscita, non prestando fede alle risposte ottenute, incominciò ad inveire contro di lei. Ad un certo punto la donna perdè la pazienza e tra i due si accese un vivace diverbio, finchè l'uomo, balzato dal letto corse in cucina, si armò di un coltello e, di ritorno nella camera nuziale, si avventò contro la Fusco che si abbatteva al suolo in un lago di sangue.

Compiuto il misfatto l'assassino si allontanava indisturbato, e soltanto dopo qualche ora la sua vittima fu rinvenuta priva di sensi e trasportata all'Ospedale dove trovasi in gravissime condizioni.

Caldo e nebbia in Jugoslavia

TRIESTE, 16. — Si ha da Belgrado: Da due giorni Belgrado è sotto l'incubo di una nebbia così fitta che anche di giorno si debbono tener accesi i fanali. I negozi, gli edifici pubblici e gli alberghi sono illuminati come di notte. La circolazione dei trams e delle automobili è stata in gran parte sospesa non soltanto per l'oscurità ma perchè sono accaduti numerosi incidenti. La navigazione sulla Sava e sul Danubio, è resa molto difficile. Funziona soltanto con molte difficoltà il servizio dei vaporini Belgrado Semlino. La nebbia si è estesa su tutti i Balcani fino a Salonicco ed ostacola il servizio ferroviario.

Dalla Dalmazia si comunica che una ondata di caldo soffocante si è abbattuta su tutto l'Adriatico orientale. A Spalato, a Ragusa, nelle Bocche di Cattaro e nelle isole fa tanto caldo che, incredibile a dirsi, si sono riaperti gli stabilimenti balneari.

Nella Lika, ove in questi giorni si sono scatenate violente bufere di neve e dove la temperatura era scesa di alcuni gradi sottozero, la neve si va rapidamente sciogliendo. Sono ingrossati tutti i fiumi. La Kulpa che si versa nella Sava, minaccia di rompere gli argini.

Nei monti del Montenegro si è verificato uno strano fenomeno; nevica intensamente e fa caldo.

Tafferuglio fra sovversivi in Francia

LIONE, 16.

Un tafferuglio è avvenuto alla Camera del Lavoro tra sindacalisti, anarchici e comunisti. Gli anarchici si sono poi recati alla sede dei comunisti devastandone gli uffici e ferendo gravemente il segretario a colpi di rivoltella.

Nelle Strade Ferrate Meridionali

FIRENZE, 16. — Gli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ieri riunitisi in assemblea generale straordinaria, rappresentanti n. 271,362 azioni, hanno approvato ad unanimità le proposte del Consiglio di Amministrazione ed eletto a Consigliere il comm. Arrigo Rossi al posto del compianto Don Filippo Corsini.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62 — Rendita 3.50 per cento fine 62.20 — Consolidato 5 per cento cont. 81.88 — Consolidato 5 per cento fine 82.08 — Venezie 3.50 per cento 61.65 — Banca d'Italia 1667 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 955 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 102 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 400 — Meridionali 634 — Navigazione 505 — Libera Triestina 368 — Lloyd Sabaudo 259 — Cosulich 176 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 139.50 — Soie de Chatillon 100 — Varedo 76 — Elba 44 — Metallurgica 120 — Ilva 159.50 — Montecatini 177 — Monte Amiata 281 — Antimonio 133 — Ansaldo 86 — Fiat 296.50 — Valdarno 118 — Seso 106 — Sip 125 — Tramway 328 — Terni 356 — Tirso 178 — Gas di Roma 605 — Unes 83 — Asofo 194 — Distillerie 84 — Zuccheri Romani 106 — Eridania 590 — Molini Pantanella 176 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 282 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 628 — Beni Stabili 537 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 100 — Risanamento 871 — Aedes 8 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 450 — Serino 470 — Palermo 325 — Spalato 365 — Isonzo 113 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 740.

CAMBI: Parigi 88.75 - 89 — Londra 108 - 108.25 — New York 22.25 - 22.30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 62.25 — Consolidato 5 % 82 — Banca d'Italia 1665 — Banca Commerciale Italia 956 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 635 — Mediterranea 309 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 503 — Libera Triestina 370 — Cosulich 175 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 183 — Cascami Seta 725 — Tearsuti Stampati 775 — Linificio Canap. Nazionale 459 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 303 — S. N. I. A. 133 — Unione Manifatture 401 — Ilva 156.50 — Metall. Italiana 118 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 178 — Off. Mecc. Breda 159 — Automobili Fiat 296 — Isotta 129 — Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 86 — Off. Mecc. Reggiane 35 — Adriatica di Elett. 174 — Edison 500 — Vissola 790 — Marconi 86 — Acciaieria Terni 358 — Distillerie Italiane 65 — Industrie Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 435 — Petroli d'Italia 54.50 — Pirelli 788 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili - Roma 535 — Eridania 584 — Esp. Italo-Americana 315 Brasital 210.

CAMBI: Parigi 89.90 — Londra 108.20 New York 22.315 — Belgio 3.11 — Olanda 8.96 — Pesos oro 20.20 — Svizzera 340.85 — Berlino 5.325 — Spagna 341 — Bukarest 11.15 — Vienna 3.16 — Praga 66.375.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 62.30 — Consolidato 5 per cento 82 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerc. Italiana 951 — Credito Italiano 633 — Banco di Roma 101 — Aedes 7.90 — Meridionali 631 — Mediterranee 309 — Rubattino 503 — Cosulich 170 — Lloyd Sabaudo 235 — Snia 131 — Eridania 590 — Raffineria L. L. 441 — Industrie Zuccheri 440 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 352 — Ansaldo 84 — Ilva 155.50 — Miniere Elba 43.75 — Ferriere Voltri 280 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 615 — Semolerie 703 — Silos 645 — Itala 1.40 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 282 — Tramvays Genovesi 865 — Officine Elettriche Genovesi 250 — Fiat 298 — Beni Stabili 529 — Libera Triestina 368.

CAMBI: Parigi 89.35 — Londra 108.20 — New York 22.22.30 — Svizzera 439.50 — Spagna 343 — Belgio 3.12.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3.50 per cento 67 — Magona d'Italia 525 — Fonderia Veraci 560 — Elba 45 — Monte Amiata 281 — Meccaniche 110 — Valdarno 117.50 — Molini Biondi 163 — Digerini Marinai 90 — Salt 209 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 7 — Testi 41.75 — Fondiaria Incendio 330 — Fondiaria Vita 745.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 108.20 — Svizzera 431 — New York 22 27,50 — Belgio 311.

Borsa di Napoli

Mercato ancora debole. Trascurati ancora, e con pochi spostamenti, i fondi di Stato. La Commerciale passa da 945 a 953.

Tra i valori locali i Cotoni si aggirano intorno al corso di 42 lire e il Risanamento realizzato su 860.

Mercato dei cambi assolutamente nullo.

Rendita 3.50 % 62.50 — Consolidato 5 % 82.05 — Prestito Venezie 61.75 — Buoni Novennali 86.50 — Banca d'Italia 1660 — Banca Comm. Ital. 953 — Credito Fondiario 630 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranee 330 — Rubattino 502 — Terni 354 — Elba 44 — Ilva 354 — Risanamento 868 — Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Gas di Roma 646 — Società Meridionale Elettr. 246 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 920 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 107.00 — Stati Uniti d'America 22.22.

Ricorrendo sabato 18 corrente il primo anniversario della morte della Compianta

Principessa MARIA PIGNALELLI

di CERCHIARA

tutte le SS. Messe che si celebreranno nella Chiesa di S. Maria della Vittoria in Via XX Settembre dalle 6 alle 11 saranno in suffragio dell'anima Sua benedetta.

Munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, la sera del 15 corr. serenamente spirava

DONNA

RITA COMOTTO ved. BIANCHERI

Collaressa della Santissima Annunziata

Costernati ne danno il tristissimo annunzio la figlia Contessa EMMA HIERSCHELL de MINERBI, il figlio AUGUSTO, il fratello FERDINANDO COMOTTO insieme alla consorte, il cognato PIERO PIROLI, il genero Conte PIERO HIERSCHELL de MINERBI, i nipoti e parenti tutti.

Roma, 16 dicembre 1926.

Il trasporto avrà luogo il giorno 18 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione, via S. Martino al Macao, 2, per la Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, donde la salma sarà portata a Ventimiglia nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinta, le Esequie avranno carattere strettamente privato, mentre si prega non inviare fiori ma a devolvere eventualmente in beneficenza.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47, Telefoni 40-443 - 42-443

SOCIETA' ROMANA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO

Anonima con Sede in ROMA

Capitale Sociale L. 30,000,000 interamente versato

Pagamento interessi Obbligazioni e rimborso Obbligazioni sorteggiate

Si avvertono i Signori portatori di obbligazioni della Società che, a partire dal 1° Gennaio 1927, saranno pagabili presso la Sede sociale e presso tutte le Sedi della Spett. Banca Nazionale di Credito gli interessi maturati nel 2° semestre 1926 (cedola 15) in ragione di L. 27.50 per ogni obbligazione, e che dalla stessa data saranno rimborsate le obbligazioni sorteggiate il 28 Settembre 1926 come da elenco già pubblicato sul supplemento straordinario N. 230 della *Gazzetta Ufficiale* del 4 Ottobre 1926.

Roma, 15 Dicembre 1926.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo